



DIALYSIS srl
AMBULATORIO DI FISIOTERAPIA
E TERAPIA DIALITICA

Via PERCESEPE 2
83100 AVELLINO

alle spalle Casa di Cura
"Villa Esther"

Tel: 082572663

Fax: 082572663

E-mail: dialysisrl@virgilio.it

P.I.C.E.: 01755940648

il ponte

Settimanale Cattolico
dell'Irpinia

ANNO XXXIX - N° 36 - euro 0,50
Sabato 7 Dicembre 2013

"Et veritas liberabit vos" ✱

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace Mip

和平 Paz

سلام Peace

שלום Paix

अग्नि Damai

शान्ति Frieden

POLITICA

4

Alfonso Santoli



FISCO

10

Franco Iannaccone



BASKET

14

Sport



NUOVO PARROCO ALLA CHIESA DEL SANTO ROSARIO



PRESTIGIOSA NOMINA PER IL DIRETTORE MARIO BARBARISI, ELETTO NEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA FISC



Foto - Mario Barbarisi con il Cardinale Angelo Bagnasco - Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Nel rinnovato Consiglio Nazionale della Fisc c'è, per la seconda volta, un po' di Irpinia: è stato rieletto Mario Barbarisi, direttore di questa testata, che ha raddoppiato i consensi ricevuti tre anni fa, tra i più votati (il quarto dopo il presidente uscente), entrando di diritto tra i 12 Consiglieri che rappresentano 187 Testate Associate.

Per l'Irpinia e per la nostra Diocesi l'elezione di Mario Barbarisi, nella Fisc, rappresenta un evento storico e per tali ragioni è un motivo di orgoglio per tutti noi che lavoriamo al suo fianco e per l'Irpinia che vanta una gloriosa tradizione giornalistica, come più volte ricordato sui quotidiani e negli scritti di studiosi storici locali. Con riferimento alla stampa cattolica citiamo degli esempi fulgidi e altissimi: l'avellinese Beato **Padre Paolo Manna**, fondatore di numerose riviste dedicate alle Missioni, il Nunzio Apostolico Emerito **Luigi Barbarito**, il professor **Mario Agnes**, che ha diretto, durante il pontificato di **Giovanni Paolo II**, L'Osservatore Romano, Organo Ufficiale della Santa Sede.

Nel nostro caso siamo, invece, molto più modestamente, ma sempre rilevante, all'esempio di rilancio della Comunicazione e della Stampa Cattolica sul piano locale, provinciale e non solo diocesano. Nel giro di cinque anni, grazie alla volontà e alla convinzione del **Vescovo Francesco Marino**, si è resa possibile un'azione di "restyling" del giornale "Il Ponte", fondato agli inizi degli anni '70, nel Registro Stampa del Tribunale di Avellino dal 1975.

Vittorio Della Sala - continua a pag. 4

ASSEMBLEA ELETTIVA FISC

ROMA - RIUNITI I 187 RAPPRESENTANTI DELLE TESTATE GIORNALISTICHE CATTOLICHE ITALIANE PER ELEGGERE IL NUOVO CONSIGLIO



La relazione del Presidente della Cei all'Assemblea dei giornalisti cattolici (FISC) riuniti a Roma

1. Premessa: una crisi generalizzata

Viviamo una condizione di crisi generalizzata di cui abbiamo percepito da anni alcuni segnali di arrivo, dato che la Chiesa vive a contatto con le persone e ne accompagna la quotidianità. Il lato più eclatante della crisi è senz'altro quello economico: disoccupazione, scivolamento verso la povertà di fasce sempre più ampie della popolazione, precarietà. Ma quella economica non è che la faccia più evidente di una fase storica che ci interpella e ci chiede di ripensare i modi del nostro vivere personale collettivo, rimettendo al centro l'umano.

pagg. 2 - 3



**DOMENICA
8 DICEMBRE
SOLENNITÀ
DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE**

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

MEDICINA

a cura del dottor **Gianpaolo Palumbo**

CON GRIDELLI IL "MOSCATT"
IN CIMA AL MONDO



pag. 8



DIALYSIS srl

AMBULATORIO DI FISIOTERAPIA

E TERAPIA DIALITICA

- Certificato ISO 9001

- Convenzionato con SSN

- 3 turni giornalieri con reperibilità notturna e festivi

- Servizio trasporto pazienti privato

Via PERCESEPE 2 - 83100 AVELLINO

alle spalle Casa di Cura "Villa Esther"

Tel: 082572663 - Fax: 082572663

E-mail: dialysissrl@virgilio.it

P.I./C.F.: 01755940648

L'ETICA DEL GIORNALISTA TRA LA CARTA STAMPATA E IL WEB

La relazione del Cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della Cei, all'Assemblea dei giornalisti cattolici (FISC) riuniti a Roma



1. Premessa: una crisi generalizzata

Viviamo una condizione di crisi generalizzata di cui abbiamo percepito da anni alcuni segnali di arrivo, dato che la Chiesa vive a contatto con le persone e ne accompagna la quotidianità. Il lato più eclatante della crisi è senz'altro quello economico: disoccupazione, scivolamento verso la povertà di fasce sempre più ampie della popolazione, precarietà. Ma quella economica non è che la faccia più evidente di una fase storica che ci interpella e ci chiede di ripensare i modi del nostro vivere personale collettivo, rimettendo al centro l'umano.

Anche i giornali, come altri segmenti dell'industria in generale, e di quella culturale nello specifico, sono in crisi da tempo: fa pensare una notizia di non molti giorni fa, e cioè la vendita della sede storica di Via Solferino da parte del maggiore quotidiano nazionale. Ed è veramente un segno, preoccupante, dei tempi.

Da parecchio si sente ripetere che la carta stampata è destinata a scomparire, e diversi cori ne hanno già cantato l'elogio funebre. Ma come in ogni crisi, l'elemento di perdita e il rischio di tracollo sono solo una parte di una vicenda più complessa e ambivalente: di crisi si può morire, o alla crisi si può rinascere a vita nuova. Quel che è certo è che le cose cambiano. Allora, più che la lamentela per ciò che si va perdendo, ha senso cercare di assumere il cambiamento e orientarlo verso una direzione dotata di senso. Una prospettiva che vale per l'economia in generale, e anche per il giornalismo nello specifico.

La sfida è quella di cogliere l'opportunità di cambiamento, orientandolo verso una crescita di senso, per un settore la cui crisi non è certo *in primis* economica.

2. La crisi: un'occasione per ripensare il senso della professione

Che cos'è una professione? Etimologicamente, è l'esercizio di un'arte nobile; ma il suo significato originario, che è 'confessare pubblicamente' e quindi 'insegnare', ha a che fare con la dimensione religiosa e, più in generale, con la verità. Una doppia relazione dunque: con la verità che si professa, con coloro a cui ci si rivolge. Forse quest'arte è diventata meno nobile perché il 'professionista' è oggi chi pretende di avere già in sé tutte le qualità che lo rendono tale. È il soggetto che si presenta come capace, dotato delle competenze, del saper fare, del **know how**. Ormai la definizione di professione tende all'autoreferenzialità, e questo la allontana dal suo senso originario, che è anche la sua missione. Che la professione del giornalista - prima ancora che la vendita dei giornali cartacei -, abbia bi-

sogno di essere ripensata è un dato innegabile. Se infatti perde l'aggancio alla verità, e se smarrisce la responsabilità nei confronti dei suoi lettori, allora anche il giornalista più dotato può produrre danni culturali gravissimi, contribuendo ad aumentare la cacofonia, la frammentazione, il disorientamento e la confusione, nonché la violenza che così spesso si sprigiona nelle situazioni di incertezza e fragilità. Un certo affanno della professione giornalistica è evidente in molte sue derive, che ormai purtroppo sono più **routines** che eccezioni: nell'uso strumentale e destabilizzante di notizie non verificate allo scopo di sostenere o danneggiare una parte in causa nell'agone pubblico; nel si-

dissolvere il fatto; il misconoscimento del significato tende a riversarsi sul fatto e a dissolverlo. Come annota Papa Francesco nella recente Esortazione Apostolica **Evangelii Gaudium**: "Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa" (n. 53). E si potrebbe continuare. Ma forse una parola ancora va spesa sul linguaggio. Un tempo c'erano i proverbi, che incorporavano la saggezza dell'esperienza, sedimentata in un senso comune condiviso. Ora ci sono gli slogan, espressioni costruite a tavolino per ottenere il massimo dell'effetto comunicativo con il minimo della riflessione: non a



lenzio calato, allo stesso scopo, sulle notizie che romperebbero pregiudizi e che si ha vantaggio a mantenere; in un uso voyeuristico e acritico del 'diritto di cronaca', senza nessuna preoccupazione per le parti in causa (come i parenti delle vittime per esempio) o gli effetti sull'opinione pubblica. O ancora, nella corsa allo **scoop** che non esita a violare non solo la **privacy**, ma i tempi e i ritmi di istituzioni che devono anteporre discernimento e confronto piuttosto che sfamare la curiosità spesso indotta del pubblico. In un uso sistematico delle generalizzazioni indebite, e della sineddoche amplificante la parte come essenza del tutto, che rafforza stereotipi e alimenta pregiudizi che spesso non hanno fondamento nella realtà e rendono più difficile e sofferente il nostro vivere insieme. Quando si disconosce il significato del fatto, si finisce col

caso, la loro matrice è la pubblicità, che mira alla seduzione e non certo a un risveglio di consapevolezza.

Quello degli slogan è il linguaggio dei falsi profeti, che Papa Francesco non cessa di invitarci a smascherare: operazione per la quale i giornali troppo poco ci aiutano, contribuendo piuttosto ad alimentare personalismi perlopiù dotati di scarso fondamento. Armi efficaci nella 'battaglia delle idee', anzi troppo spesso delle ideologie, gli slogan e i termini 'inventati' per definire una situazione nuova non sono mai neutri, ma orientano la comprensione e dunque influiscono sui nostri atteggiamenti: pensiamo solo all'etichetta 'vu cumprà' per definire i lavoratori stagionali, e al tipo di relazione che una definizione come questa favorisce, o ostacola in un mondo ormai plurale.

I giornalisti dovrebbero essere più consapevoli del fatto che le parole non sono mai termini neutri, ma sono finestre sul mondo che ci fanno vedere tanto di più quanto meno sono ristrette e ipersemplificate. Senza contare, poi, che è molto più facile incollare un'etichetta che staccarla, e quella che ci va di mezzo è la vita delle persone. Operazione ancora più scorretta è prendere a prestito le parole dell'etica e usarle in modo strumentale per coprire ben altre intenzioni, prima tra tutte il mantenere, a beneficio personale e non certo della collettività, una posizione di potere o di privilegio. Una delle parole ultimamente più abusate è 'responsabilità': senza tener conto che usare a sproposito, o per mascherare il loro contrario, parole che dovrebbero invece vincolarci l'un l'altro produce non solo una menzogna, ma un effetto nichilistico generalizzato, un progressivo svuotamento della capacità del linguaggio di significare e ospitare una comunicazione autentica. Le parole rischiano di restare gusci vuoti, da riempire con ciò che serve al momento. Lo dice bene un poeta come Auden, certo non tacciabile di moralismo, in un suo breve verso: "Il male senza voce prese a prestito il linguaggio del bene. E lo ridusse a mero rumore" (W.H. Auden).

3. La crisi di credibilità del giornalismo

Alla luce di quanto sommariamente evocato, fa riflettere che la categoria dei giornalisti sia ritenuta "poco affidabile" e poco oggettiva dalla metà della popolazione italiana (il 49,8%). Giudizio, peraltro, confermato dagli stessi giornalisti che confessano di essere troppo condizionati dal potere politico ed economico. In effetti, non si può negare che nel nostro Paese si avverta la presenza di proprietà editoriali invadenti e comunque molto più versate alla tutela dei propri interessi che alla qualità dell'informazione. D'altra parte un sistema non può garantire l'indipendenza di giudizio quando è economicamente dipendente da quei poteri che dovrebbe controllare. Ciò pone, peraltro, una questione centrale perché la qualità della comunicazione contribuisce non poco alla salute di un Paese democratico.

Accanto a questi condizionamenti forti che provengono dall'esterno, occorre evidenziare anche possibili condizionamenti interni che inducono il giornalista ad autocensurarsi per non disturbare chi può danneggiarlo o, al contrario, gratificarlo. Con il suo linguaggio diretto e senza fraintesi, Indro Montanelli nel lontano 1989 ha scritto al riguardo: "La deontologia professionale sta racchiusa in gran parte, se non per intero, in questa semplice e difficile parola: onestà. E' una parola che non evita gli errori: essi fanno parte del nostro lavoro. Perché è un lavoro che nasce dall'immediato e che dà i suoi risultati a tamburo battente. Ma evita le distorsioni maliziose, quando non addirittura malvagie, le furbe strumentalizzazioni, gli asservimenti e le discipline di fazione o di clan di partito. Gli onesti sono refrattari alle opinioni di schieramento - che prescindono da ogni valutazione personale -, alle pressioni autorevoli, alle mobilitazioni ideologiche. Non è che siano indifferenti all'ideologia, e insensibili alla necessità, in determinati momenti, di scegliere con chi o contro chi stare. Ma queste considerazioni non prevalgono mai sulla propria autonomia di giudizio (...) Gli sbagli generosi devono essere riparati, ma non macchiano chi li ha compiuti. Sono gli altri, gli sbagli del servilismo e del careerismo - che poi sbagli non sono, ma intenzionali stilette - quelli che sporcano".

Proprio a partire dalla concretezza della responsabilità personale, è possibile individuare anche oggi le tracce molteplici di un giornalismo che sa resistere alla tentazione del servilismo e del careerismo, rendendo così un 'servizio pubblico', che accresce la qualità democratica. Ci sono addirittura giornalisti che sacrificano la loro vita, come è accaduto in tutto il mondo per centinaia di essi: uccisi, minacciati, torturati o soggetti ad intimidazioni. Ciò dimostra che si può agire diversamente rispetto ad un quadro che sembra rendere impossibile l'esercizio di un compiuto ruolo sociale.

continua ➔

L'ETICA DEL GIORNALISTA TRA LA CARTA STAMPATA E IL WEB

La relazione del Cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della Cei, all'Assemblea dei giornalisti cattolici (FISC) riuniti a Roma

Il giornalismo cattolico, di cui voi siete espressione, non può esimersi da una seria valutazione del proprio operato mettendo in conto i rischi evocati, ma anche le possibilità di testimonianza sottese. Non vi è dubbio che la caratteristica vicinanza al territorio, che disegna il profilo dei settimanali cattolici, sia una garanzia di concretezza e di attenzione alla gente, e tuttavia occorre rinverdire e rimotivare l'impegno per un giornalismo costruttivo e mai polemico, popolare e mai populista, sempre espressione dell'identità culturale e religiosa del nostro popolo e mai di lobby o di ideologica precomprensione. Se saprete dire una parola di senso, di comprensione, di ascolto e di consolazione davanti alla vita e alle sue vicende liete e tristi, saprete ritrovare la più nobile missione del giornalismo che è quella di dar voce a chi non l'ha, perché la credibilità si fonda sull'integrità, l'affidabilità e la coerenza del giornalista che possono essere definite anche come un'alta forma di fedeltà alla democrazia.

4. Come uscire dalla crisi?

Quali allora i tratti della professione che la crisi, prima di tutto deontologica, ci sollecita a riscoprire? Nel caso del giornalista, due restano i tratti irrinunciabili: il servizio alla verità e il servizio al pubblico, nella gestione attenta di quel bene comune fondamentale che è oggi, nella società complessa, l'informazione.

A questo proposito, il giornalista ha, anzitutto, un delicato quanto importante compito di mediazione tra i mondi che descrive; tra questi mondi e chi non potrebbe mai avervi accesso diretto. Ma nondimeno è importante che si formi un'opinione tra soggetti appartenenti a schieramenti opposti, che tendono a far prevalere la logica dello scontro su quella del dialogo, solo per fare qualche esempio.

Il giornalista non è un demiurgo, un *deus ex machina*, ma un mediatore, un traduttore, un facilitatore. Il giornalista cattolico, poi, ha una freccia in più all'arco della sua capacità di mediazione: la libertà. La fede, infatti, non è la 'luce illusoria', che impedisce all'uomo di coltivare l'audacia del sapere. Il credere non si oppone al cercare, come ci ha ricordato Papa Francesco nella *Lumen Fidei* (n. 2). Al contrario: 'Chi



Domenico Delle Foglie - Direttore del Sir

giornalista cattolico, che ha a cuore l'umano nella sua integrità e pienezza anziché la difesa strumentale di interessi di parte, è ancora più essenziale. E deve far sentire la propria voce senza arroganza e insieme convinzione, perché non si avveri la funesta profezia di W. B. Yeats: "I migliori mancano di ogni convinzione mentre i peggiori sono pieni di appassionata intensità". Coniugare l'appassionata intensità con l'amore per la verità e con la parresia (il coraggio di dire non ciò che conviene, ma ciò che è vero) che diventa testimonianza, è il compito che spetta da sempre al giornalista cattolico, e oggi più che mai. In sintesi: difendere la verità della notizia,

portato con sé, oltre a un mutamento del rapporto con la notizia, anche un rinnovato senso del luogo, con conseguenze che si ripercuotono sul concetto di 'territorio', così importante e così caro per i nostri settimanali cattolici. C'è oggi il rischio che lo spazio smaterializzato della rete minacci i nostri territori, svuotandoli di quell'intreccio di relazioni dense, laboriosità, impegno che li caratterizza? E' possibile! La rete non deve rendere il territorio irrilevante, al contrario: deve costituire un'occasione per dilatarne i confini, scongiurare il rischio di derive localistiche, favorire le connessioni con la dimensione nazionale ma anche con quella globale, senza mai rinunciare alla domanda di senso e alla ricerca di verità. Forse oggi il territorio non è più un dato scontato, e deve ripensarsi in uno scenario che ormai, oltre che globale, è anche digitale. Ma questa è una sfida e una grande opportunità. A livello di comunità locale, infatti, possono essere immaginate soluzioni per affrontare la complessità del presente che rende i territori veri laboratori di progettazione sociale ed economica; e la rete consente di dare visibilità a iniziative e soluzioni virtuose che prima sarebbero state difficilmente accessibili. Il locale è il respiro del globale, la sua radice, la sua ancora contro le derive disumanizzanti. E il digitale offre la possibilità di dilatare le condizioni situate della nostra esistenza al di là del 'qui e ora'.

Certo, il rapporto tra carta stampata e web va pensato e non può essere dato per acquisito. Occorre vincere delle diffidenze, in parte generazionali ma in parte legate a una percezione del digitale come 'non reale'. Si tratta, invece, di un'articolazione della nostra realtà, che la arricchisce e non la depaupera se sapremo abituarla e renderla abitabile con lo sguardo originale che la fede ci offre. Ed è per questo che siamo qui oggi.

Accanto alla crisi del cartaceo indotta dalla rete, occorre registrare un altro elemento di cui voi siete particolarmente avvertiti. Già alcuni anni fa ho avuto modo di dire che occorre continuare a "prestare l'attenzione necessaria al comparto comunicativo e televisivo, affinché le innovazioni avvengano nel rispetto del pluralismo e della vocazione culturale del nostro popolo, a partire dalle esigenze dei singoli territori". Intendevo dar voce alle preoccupazioni di quanti temono che la crisi economica possa far ridurre prima parzialmente e poi definitivamente i contributi per l'editoria: il che, insieme alla maggiorazione delle tariffe postali, pone seri interrogativi per la capacità di tenuta di tante realtà editoriali. Il sostegno al pluralismo infor-

mativo è una condizione della democrazia che deve ovviamente guardarsi da sperperi e abusi, e tuttavia si rende ancor più necessario in un momento in cui l'afflusso di notizie richiede una maggiore capacità di vaglio critico ed interpretativo. Auspico perciò che si possa riaprire nelle sedi competenti un dialogo costruttivo che non penalizzi proprio quelle realtà piccole che danno voce ai territori dell'intero Paese.

6. Alcune scelte da condividere

Avviandomi a concludere, vorrei evidenziare alcune scelte che l'Assemblea della Fisc può far emergere con maggiore precisione e determinazione. Mi limito a enumerare tre passi da fare insieme nei prossimi anni.

Il primo è *fare spazio ai giovani* e alla loro preparazione professionale. So bene che proprio nei giornali diocesani essi trovano l'opportunità di accostarsi al giornalismo in forme diversificate che vanno dal volontariato allo stato puro a forme diverse di assunzione. Sottolineo, dunque, che l'apertura verso le nuove generazioni è un investimento ineludibile che prepara con lungimiranza il futuro che sta arrivando.

Il secondo è *curare la formazione* di tutti, sia a livello culturale e professionale che a livello spirituale. Il rapido cambiamento cui è soggetta la comunicazione richiede di non restare imprigionati da logiche e competenze superate e conservare la necessaria duttilità per apprendere i nuovi linguaggi e integrarli dentro le tradizionali forme di comunicazione. La formazione spirituale significa la capacità di tenere insieme le proprie convinzioni dentro l'esercizio della professione, non creando mondi separati o peggio giustapposti, ma nutrendo alla luce dei principi le azioni quotidiane.

Il terzo è sviluppare *un rapporto più organico tra la Fisc e l'Ucsi*. La possibilità di un dialogo tra giornalisti cattolici che operano sul territorio e l'associazione di giornalisti di ispirazione cristiana, che ha avuto i suoi prodromi ai tempi dell'allora Monsignor Montini (1940), merita di essere ripresa e approfondita. Di recente è stato elaborato dall'Ucsi *un Manifesto per un'etica dell'informazione*, che può costituire una piattaforma valoriale da condividere e soprattutto da realizzare insieme. Pur nella distinzione, far dialogare insieme giornalisti cattolici che operano in testate diocesane e in quelle laiche del nostro Paese aiuterà a far emergere una presenza di qualità, attenuando in alcuni la sensazione di dover vivere la propria identità religiosa in privato.

Non sono mancati fortunatamente esempi di credenti che hanno trasformato la professione giornalistica in una testimonianza per tutti. Oltre a San Francesco di Sales che è il vostro patrono, vorrei qui citare un giornalista spagnolo che è stato proclamato beato nel 2010. Si tratta di Manuel Lozano Garrido, più conosciuto come Lolo, che visse i tragici tempi della guerra civile spagnola quando essere cristiani significava rischiare la vita. Ciò nonostante, Lolo, potendo contare solo sulla sua macchina da scrivere, non smise mai di raccontare la verità. Ebbe pure una disavventura di salute che lo costrinse a vivere già all'età di 28 anni su una sedia a rotelle, ma non smise mai di amare la sua professione, producendo migliaia di pagine ispirate alla sua fede. Perché Lolo era un innamorato della vita e non conosceva depressione o tristezza. "Sacramento del dolore", lo ribattezzò Frère Roger di Taizé, anch'egli attratto dalla sua fama e dalla sua santità. Nel suo "decalogo del giornalista" estremamente attuale ed utile, che dovrebbe essere affisso in ogni redazione giornalistica, tra l'altro raccomanda agli operatori della carta stampata di "pagare con la moneta della franchezza", di "lavorare il pane dell'informazione pulita con il sale dello stile e il lievito dell'eternità" e di non servire "né pasticceria né piatti piccanti, piuttosto il buon boccone della vita pulita e speranzosa": oltre ad invitare a "tagliare la mano che vuole imbrattare, perché le macchie nei cervelli sono come quelle ferite che non guariscono mai". La sua intercessione possa guidare i passi di chi come voi continua oggi la sua affascinante ed esigente vocazione giornalistica.



Francesco Zanotti

crede, vede; vede con una luce che illumina tutto il percorso della strada, perché viene a noi da Cristo risorto, stella mattutina che non tramonta' (LF 1). In altre parole, l'essere 'nel mondo', ma non del mondo' consente al giornalista cattolico una originale prospettiva capace di coniugare la responsabilità e l'impegno appassionato insieme alla libertà dagli interessi di parte, dai luoghi comuni, dal monopsensiero che tende continuamente (e sempre più violentemente) a definire i confini del nuovo 'politically correct'.

Nell'era del web, che offre la possibilità di farsi emittenti oltre che riceventi, ma che proprio per questo moltiplica a dismisura le notizie disponibili rendendo difficile orientamento e discernimento, il compito del giornalista è quanto mai essenziale. Non per 'arrivare primo' nel dare la notizia: in questo, il web è ormai imbattibile. Ma per 'arrivare meglio': identificare le fonti credibili, contestualizzare, interpretare. E il ruolo del

essere capaci di discernere, giustificare le proprie interpretazioni privilegiando sempre i dati oggettivi rispetto alle proprie idee, e ancora sottrarsi alle pressioni dei poteri forti e insieme coniugare competenza, aggiornamento e creatività, sono tutti compiti che aiutano a descrivere oggi la professione del giornalista, di cui la nostra società ha particolarmente bisogno.

5. L'impatto del digitale e la sostenibilità economica

C'è un ultimo aspetto che merita di essere messo a tema, anche per le ricadute che esso produce sul piano della sostenibilità economica delle aziende editoriali. Mi riferisco ovviamente all'evoluzione digitale che comporta non solo una specie di "evoluzione" della specie umana, come attesta l'ultimo Rapporto pubblicato da Censis/Ucsi, ma si ripercuote pesantemente sui costi e sulle necessità del giornalismo cartaceo. La massiccia diffusione della rete ha certamente

È FINITA

“Quelli che sono stati veramente traditi sono gli italiani: quei milioni di cittadini che, timorosi della sinistra post-comunista, avevano confidato nella sua capacità di guidare il Paese sulla strada del cambiamento e che hanno dovuto fare i conti con una classe dirigente (quella che lui ha selezionato ed imposto) addirittura peggiore di quella che tangentopoli aveva espulso dalla Politica!”



Michele Criscuoli

Finalmente è finita! Francamente, non ce la facevo più a seguire le vicende politiche italiane, tutte intimamente legate alla vicenda personale di un solo uomo! Ero stanco di vedere il Parlamento, i Partiti, le Istituzioni più importanti (Capo dello Stato, Magistratura, Corte Costituzionale...) coinvolti nella storia di un personaggio che è stato, anche, importante, che ha ottenuto, in passato, consensi consistenti sul piano elettorale, ma che certamente non è (non lo sarà mai) né un De Gasperi, né un Moro o un Berlinguer!

Forse, non era questo il modo migliore per favorire l'uscita dalla scena politica. Così come è prevedibile che la sua reazione e quella dei suoi fedelissimi sarà più feroce ed aspra rispetto, ad esempio, alla sonora sconfitta registrata alle ultime elezioni (la perdita di oltre 6 milioni di voti). Ripeteranno la solita cantilena dei "giudici comunisti" e della "persecuzione giudiziaria"! In pochi, tuttavia, obietteranno che la sua vera colpa (oltre ai reati commessi, per i quali è stato condannato e per i quali sono in corso procedimenti giudiziari nei quali si difende con mezzi e strumenti che nessun altro cittadino italiano potrebbe utilizzare...) sta proprio nel non essere riuscito a riformare quelle Istituzioni che egli giudica "malate" di parzialità o determinate a metterlo in ginocchio!

Eppure ha governato, tranne brevi intervalli, per quasi vent'anni! Eppure, era riuscito ad ottenere una maggioranza parlamentare sulla quale nessuno mai, in Italia, aveva potuto contare! Ora, se dopo venti anni di presenza nel Parlamento e oltre quindici di guida del Governo non è riuscito a cambiare il Paese non può dare la colpa agli altri; non può dire: me l'hanno impedito. Anche perché, quando l'ha voluto, qualche legge (a suo esclusivo favore: "ad personam") è riuscita a farla varare dai suoi (anche con l'aiuto degli avversari)! Oggi, che si è consumata la sua esperienza politica, (è impossibile che possa essere ricandidato), non è finita la storia del suo partito. Perché i fedelissimi gridano al tradimento!

Non è così! Quelli che sono stati veramente traditi sono gli italiani: quei milioni di cittadini che, timorosi della sinistra post-comunista, avevano confidato nella sua capacità di guidare il Paese sulla strada del cambiamento e che hanno dovuto fare i conti con una classe dirigente (quella che lui ha selezionato ed imposto) addirittura peggiore di quella che Tangentopoli aveva espulso dalla Politica!

Sta qui, a mio modesto avviso, la vera sconfitta di Berlusconi: sono gli episodi di Fiorito nella Regione Lazio; di Formigoni in Lombardia; dei suoi amici in Campania; dell'alleato Bossi e della Lega...etc; che ogni giorno sono alla ribalta della cronaca giudiziaria (e siamo convinti che non è finita...) a certificare la sconfitta di una classe dirigente che ha dimostrato non solo i propri limiti e le proprie incapacità ma che si è distinta per la propria vocazione all'arricchimento personale in danno della collettività e del bene di tutti.

Personalmente, non ho mai amato il leader di Forza Italia e posso indicare almeno due buone ragioni. La prima, una sensazione immediata, causata da una sua affermazione in una delle

sue prime campagne elettorali (*"non è giusto, né possibile che i figli degli operai e dei contadini abbiano le stesse possibilità dei figli dei professionisti e degli industriali"*). Capii, allora, quanta brutta destra, quanto "razzismo" nascosto c'era nelle sue parole. Sicché, quando qualche amico mi ha fatto rilevare che si era pentito di quella frase e che, in pratica egli, per molti, era un benefattore, ho sempre potuto dimostrare che era una persona che non riusciva nemmeno a far bene l'elemosina (piccola e grande che fosse)! Resto convinto, infatti, che non gratificasse gli altri nel momento del bisogno, ma "comprasse" le coscienze dei "beneficiari" e che lo facesse, quasi sempre, per le sue esigenze personali (fosse anche solo per vanagloria...)! **L'altra ragione che non mi ha mai fatto gradire la sua presenza in politica era il suo strapotere mediatico: il conflitto di interessi determinato dalla proprietà congiunta di tanti mezzi di comunicazione in grado, non solo, di orientare la pubblica opinione ma di determinare le scelte del Governo, delle Istituzioni e, persino, (la cosa è stata ancora più grave) i costumi, gli ideali ed i valori di un Paese.**

Ecco, su quest'ultimo aspetto, quando sento tanti cattolici intelligenti ed in buona fede spendersi con tutte le proprie energie a difesa di quelli che si definiscono i valori "non negoziabili" dell'uomo (ed a maggior ragione del cristiano), mi chiedo: **perché mai vi sono stati tanti silenzi quando si dovevano difendere valori, ideali e principi che il berlusconismo ha, impunemente, violentato in questi venti anni? L'onestà, la correttezza, lo spirito di servizio, la tutela dei deboli erano valori "negoziabili" in cambio di qualche provvedimento di favore? Ed ancora, chi e cosa ha frenato i cattolici nei confronti dell'immagine di società che è stata, espressamente o implicitamente, proposta dalle sue televisioni e dai suoi giornali: il "dio denaro", il "dio successo", il "dio piacere", i veri "padroni" della vita dell'uomo moderno? Ed infine, perché non dirlo con sincerità: quanti compromessi, quanti cedimenti, quanti compiacimenti con un potere che sapeva bene come blandire i suoi interlocutori rendendoli complici persino sulla strada dell'incoerenza con i valori cristiani, se non addirittura dell'illegalità?**

Dal 27 novembre scorso è cambiato tutto. Non ce ne rendiamo conto, perché è, quasi, sempre così: sono pochi quelli che riescono a comprendere che stanno "vivendo la Storia"....! Tuttavia, non è finita qui! Il futuro politico del nostro Paese resta ancora incerto: fragile nel suo evolversi e nelle sue prospettive, perché la classe dirigente che ha condiviso (anche all'opposizione) il ventennio è ancora lì! Potrebbe cambiare tutto in meglio: se anche i cattolici, di tutti i colori politici, riuscissero a far tesoro degli errori commessi: se riuscissero a seguire le sollecitazioni di Papa Francesco; se volessero, finalmente, dimostrare la propria coerenza con il Vangelo nelle scelte di impegno politico al servizio della comunità. Speriamo, soltanto, che non diventi irrimediabilmente tardi!

PRESTIGIOSA NOMINA PER IL DIRETTORE MARIO BARBARISI, ELETTO NEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA FISC

...continua dalla prima

di Vittorio Della Sala

Il giornale è sempre stato un punto di riferimento per il territorio grazie all'impegno di chi ci ha preceduto, tra questi è giusto e doveroso ricordare don Gerardo Capaldo e Nino Iorlano (quest'ultimo è stato il fondatore del giornale ALTIRPINIA), ma è negli ultimi anni, con il nuovo corso, che come dimostrano i fatti, si è passati da una dimensione circoscritta ad una presenza più ampia, incisiva e coinvolgente. La scorsa settimana abbiamo raccontato il viaggio in Terra Santa, sia in italiano che in lingua inglese: è la prima volta che un giornale irpino è stato pubblicato anche in lingua inglese. Ci è giunta notizia che a Gorizia alcune copie del nostro giornale sono state diffuse nelle scuole medie, portato come esempio di comunicazione e per la traduzione da utilizzare a scopo didattico. Non stupitevi! Il giornale arriva molto lontano, supera anche i confini nazionali, arriva negli USA, in Canada, Australia, Inghilterra, Madagascar e ora anche in Terra Santa, Israele e Palestina. Solo ora comprendiamo, noi collaboratori, l'espressione che usava il nostro direttore quando diceva che il nostro giornale, come gli altri della Fisc, sono locali solo per diffusione e solo ora comprendiamo le parole del nostro direttore che ci invitava a non considerare la nostra testata in competizione con le altre, eccellenti, testate giornalistiche locali. Egli ci diceva, e ci dice, sempre: "la nostra mission è un'altra, noi guardiamo al territorio ma siamo in rete con altri 186 giornali, presenti in tutta la penisola, isole comprese. A questo dobbiamo aggiungere il nostro modo diverso di concepire l'informazione. Non si tratta di un modo migliore ma diverso, dove l'Uomo, inteso come genere umano, è al centro". Parole illuminate e illuminanti che hanno permesso a molti di noi di scrivere e condividere un percorso comune, di ottenere risultati brillanti e di restare sempre gli stessi, servitori di chi non ha voce e mai servi del potere e di chi lo esercita.

Con Mario Barbarisi, il nostro direttore, sentiamo di essere entrati anche noi nella storia della comunicazione e dei comunicatori irpini. La nostra crescita riteniamo sia un merito da condividere con tutti, con i nostri numerosi lettori, con il nostro Vescovo Francesco, il Vicario Monsignor Sergio Melillo, il clero, Carlo Mele e gli amici della Caritas, tutti i laici impegnati nelle Associazioni...e soprattutto con tutti i colleghi giornalisti, credenti e non, impegnati in questo lavoro, che si ama perché sulle difficoltà quotidiane vince sempre la passione e il desiderio di aiutare il prossimo a capire il mondo che cambia, a partire dalla nostra realtà, una piccola provincia cresciuta anche grazie alla Comunicazione.



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

La Casta dello Stato. A Giuliano Amato, nominato giudice della Consulta, altri 30 mila euro al mese. Rimborsi ai deputati senza note spese.

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano firmò qualche tempo fa a Giuliano Amato il decreto di nomina di giudice della Corte Costituzionale in sostituzione di Franco Gallo, andato in pensione per fine mandato. Come è noto il Capo dello Stato ha, tra le prerogative, quella di scegliere cinque giudici.

Il nuovo giudice **Amato**, al pari dei suoi colleghi, **percepisce uno stipendio da capogiro: circa 416.000 euro l'anno (circa 32.457 euro al mese).**

Oltre allo stipendio ha diritto ad una segreteria composta da tre persone, oltre a **tre assistenti di studio, telefonino, computer e auto blu**. Ha un alloggio di 3 stanze con bagno e angolo cottura al quinto piano del Palazzo della Consulta. Ha, inoltre, **diritto per gli spostamenti all'auto di servizio e due autisti sempre a disposizione.**

Questi privilegi vengono conservati anche dopo il pensionamento.

I giudici lavorano a settimane alterne dal **lunedì al giovedì fino alle tredici.**

L'onorevole **Giuliano Amato** percepisce già una pensione di **22mila euro lordi** come ex professore universitario **ed il vitalizio di parlamentare di 9mila euro l'anno.**

Qui di seguito segnaliamo, inoltre, una discrasia tutta italiana

Mentre assistiamo spesso ai cervelloni del fisco che vanno a frugare nelle detrazioni dei modesti lavoratori per eventuali incassi privi di una "pezza d'appoggio", a Palazzo Madama e a Montecitorio i parlamentari incassano la ragguardevole somma di **3.690 euro mensili, oltre allo stipendio, "senza spiegare e motivare". Sul sito internet della Camera e del Senato ("il trattamento economico") si legge: "Nella riunione del 30 gennaio 2012 l'Ufficio di Presidenza ha istituito "un rimborso delle spese per l'esercizio del mandato". Il predetto rimborso sostituisce "il contributo per le spese inerenti il rapporto tra eletti ed elettori" (nel 2010 di 4.190 euro). Il parlamentare incassa il 50% a titolo di rimborso per collaboratori, consulenze, ricerche, gestione dell'ufficio, convegni e sostegni delle attività politiche. In parole povere, il rimborso dovrebbe servire per pagare i "portaborse".**

Sorprendentemente, sul predetto sito della Camera scopriamo che **"la metà dei 3.690 euro può essere incassata al 50% forfettariamente".**

Quest'anno è stato introdotto dai Presidenti della Camera e del Senato la facoltà di destinare ai rispettivi partiti il rimborso. Ogni **quattro mesi il parlamentare deve consegnare un "pezzo di carta" chiamato "modulo di rendicontazione" ai "servizi amministrativi".**

Moltiplicando per 630 deputati e 315 senatori per ogni mese abbiamo un contributo pubblico extra annuo di circa 43 milioni di euro. Questo escamotage serve per aggirare la nuova legge sul finanziamento.

E' stato invitato il Presidente Letta ad evitare questo nuovo spreco, che come Ponzio Pilato ha risposto che **"non può invadere le competenze e che sarebbe spettato ai Presidenti delle due Camere risolvere".**



IL DOGMA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

Papa Alessandro VII con la promulgazione della Costituzione Sollicitudo omnium Ecclesiarum determinava l'oggetto preciso della Festa, precisando che si trattava della preservazione dell'anima della Vergine dalla colpa originale, nel primo istante della sua creazione e infusione al corpo, per speciale grazia e privilegio di Dio, in vista dei meriti di Cristo suo Figlio, Redentore del genere umano.



Nella storia dei dogmi, quello dell'Immacolata Concezione reca con sé una peculiarità che lo rende unico: la sua definizione per opera di Pio IX, nel 1854, nasce non tanto dalle attestazioni scritturistiche o dalla tradizione più antica, quanto, e qui sta il tratto di unicità, dall'approfondimento del sensus fidei e del Magistero. La **Dei Verbum**, 8 sembra essere il testo che meglio risponde al contesto che ha generato la definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione: e' lo Spirito Santo che matura il sensus fidei del popolo cristiano tanto da renderlo

capace di una percezione spontanea del dato rivelato e di una maturazione interiore del dato stesso grazie alla riflessione, all'esperienza e alla predicazione. Nella storia del dogma dell'Immacolata Concezione è certo che vi è una precedenza assoluta del sensus fidei sulla Teologia che ha, invece, indugiato sui pro e i contra del privilegio mariano. Nei primi secoli del Cristianesimo nella dottrina dell'Immacolata Concezione è il parallelismo tra Eva e Maria, secondo una duplice relazione di somiglianza e di opposizione. Sulla base della prima, come Eva fu plasmata senza macchia

dalle mani di Dio, similmente Maria doveva essere creata da Dio, Immacolata. Per opposizione, Colei che doveva essere la restauratrice delle rovine di Eva, non poteva essere travolta dal peccato. Tale parallelo è ripreso in maniera molto pertinente ed efficace anche dal Concilio Vaticano II, nella costituzione Lumen Gentium. Nel secolo V, Procolo sostenne un intervento speciale di Dio nella creazione della futura Madre di Dio, perché fosse una creatura nuova, formata "da un'argilla monda" come Adamo prima del peccato. Questo testo fu stimato tanto degno della dimostrazione immacolista da confluire nel testo della Bolla Ineffabilis Deus. L'altro testo, tratto dal Contra Iulianum di Agostino, è una risposta a Giuliano il quale obiettava al fatto che per Agostino, data l'universalità del peccato originale, anche Maria era assoggettata al potere di Satana. Agostino a queste osservazioni risponde: "... non assegniamo Maria al diavolo per la condizione del nascere, ma per questo: perché la stessa condizione del nascere è risolta dalla grazia del rinascere". Questa affermazione su Maria fa chiaramente comprendere come per Agostino l'assenza in Maria del peccato originale, sia effetto della grazia di Dio. Nel corso degli anni, l'indagine biblica e patristica si arricchì di nuovo dati, tanto che nella sessione VI del **Concilio di**

Trento (1546) non mancarono coloro che si appellarono alla definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione. Alessandro VII con la promulgazione della Costituzione Sollicitudo omnium Ecclesiarum determinava l'oggetto preciso della Festa, precisando che si trattava della preservazione dell'anima della Vergine dalla colpa originale, nel primo istante della sua creazione e infusione al corpo, per speciale grazia e privilegio di Dio, in vista dei meriti di Cristo suo Figlio, Redentore del genere umano. Sarà proprio questa vivacità del culto mariano che porterà Papa Pio IX ad affrontare la questione dell'Immacolata Concezione in vista di una definitiva proclamazione del dogma. L'opinione assolutamente favorevole alla definizione del dogma spinse il pontefice alla preparazione della Bolla Ineffabilis Deus con la quale fu definito il dogma dell'Immacolata Concezione: "Dopo aver offerto a Dio, attraverso il suo Figlio, nell'umiltà e nel digiuno, le preghiere della Chiesa e le nostre, perché si degnasse di dirigere e confermare il nostro pensiero con la grazia dello Spirito Santo, invocando l'aiuto della Chiesa trionfante ed implorando con gemiti lo Spirito Santo stesso, con la sua assistenza, a onore della Santa e individua Trinità, - ad onore e decoro della Vergine Madre di Dio, a esaltazione della fede cattolica e per lo sviluppo della religione cristiana, - con l'autorità di No-

stro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dichiariamo, pronunciamo e definiamo che la dottrina la quale ritiene che la beatissima Vergine Maria, per singolare grazia e privilegio di Dio Onnipotente a Lei concesso in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, sia stata preservata da ogni macchia di colpa originale fin dal primo istante della Sua creazione, è stata da Dio rivelata, ed è perciò da credere fermamente". Frutto di lunghe consultazioni con l'episcopato sin dal 1848, la definizione si fondava prevalentemente sull'autorità del Papa, anticipando la definizione della infallibilità personale del Pontefice; il metodo seguito nella Bolla dogmatica, partendo dal consenso attuale della Chiesa e interpretando in questa luce le testimonianze passate, apriva nuove vie alla teologia, largamente seguite da quel momento. Al momento della definizione, nel 1854, esistevano in tutta la Chiesa latina tre formulari di Messa e Ufficio, ma **Pio IX**, sollecitato da molti vescovi e per sua decisione ordinò nel 1863 la redazione di un nuovo testo liturgico che rispondesse alla definizione dogmatica e rendesse con precisione la verità definita. Il testo definitivo, preparato da Mons. Bartolini, segretario della Congregazione dei riti, fu approvato il 27 agosto del 1863. La Festa fu denominata dell'Immacolata Concezione.

“La vita è un cammino per incontrare Gesù”



“La vita è un cammino per incontrare Gesù”: con queste parole Papa Francesco ha spiegato il senso dell'essere cristiani ai giovani cresimandi della parrocchia romana di San Cirillo Alessandrino. Tuttavia - rimane la domanda - *“Ma quando incontro Gesù? Alla fine soltanto?”* *“La cosa più importante che a una persona può accadere è incontrare Gesù”* - continua il Pontefice - poiché quello con Gesù non è un incontro che faremo solamente dopo il passaggio alla morte, ma è un incontro quotidiano: il cristiano incontra Gesù tutti i giorni della sua vita e quest'incontro è *“il regalo più bello”* che possiamo avere, ogni giorno. Ma come incontro Gesù ogni giorno? Il Vescovo di Roma spiega che incontriamo Gesù *“nella preghiera, quando tu preghi, in-*

contri Gesù. Quando tu fai la Comunione, incontri Gesù, nei Sacramenti” - ma non solo -, *“anche dopo la Cresima, tutta la vita è un incontro con Gesù”*.

Le occasioni che al cristiano si presentano per incontrare Gesù ogni giorno sono infinite *“nella preghiera, quando andiamo a Messa, quando aiutiamo un povero, quando visitiamo i malati, e quando facciamo opere buone, quando non siamo egoisti, quando pensiamo agli altri, quando siamo amabili... in queste cose incontriamo sempre Gesù”* - afferma il Pontefice senza ombra di dubbio.

Il compito del cristiano è proprio questo: cercare Gesù ogni giorno ed incontrarlo nel proprio cammino, poiché un cammino dove non si incontra Gesù non è un cammino cristiano.

“E' proprio del cristiano incontrare sempre Gesù, guardarlo, lasciarsi guardare da Gesù - aggiunge Papa Francesco - perché Gesù ci guarda con amore, ci ama tanto, ci vuole tanto bene e ci guarda sempre”.

Non abbiamo paura dunque: nonostante i tanti peccati che possiamo aver commesso, Gesù non rifiuta mai di incontrarci nel cammino - *“Lui diceva: Io sono venuto per quelli che hanno bisogno di salute, bisogno di guarigione, e Gesù guarisce i nostri peccati”*.

Con questa certezza, con la grazia della Confessione, da cui riceviamo il perdono dei peccati ed incontriamo Gesù, comprendiamo con chiarezza quella che è *“la vita cristiana: camminare, andare avanti, uniti, come fratelli, volendosi bene l'un l'altro. Questo è incontrare Gesù.”*

Vittorio Della Sala

AVVISO

L'Associazione "Amici del Presepe Irpino", ha organizzato, per il settimo anno consecutivo, la mostra dei presepi artistici realizzati dagli associati nei locali già messi a disposizione dal Comune di Avellino, presso la Casina del Principe in Via Francesco Tedesco.

La mostra sarà inaugurata il giorno 7 dicembre c.a. e durerà fino al 6 gennaio 2014. Nell'ambito delle manifestazioni organizzate durante la mostra, l'Associazione ha intenzione di promuovere i prodotti dell'Irpinia con particolare riferimento ai produttori di oli e di vini, nonché di prodotti alimentari e gastronomici. (Sabato 28 e domenica 29 dicembre)



00165 ROMA - via Aurelia, 796 - conto corrente postale n. 347013
tel. 06 66177001 - fax 06 66177602
Ufficio Comunicazione: tel. 06 66177226 / 502 - mob. 348 5804275
comunicazione@caritasitaliana.it - www.caritas.it - [@CaritasItaliana](https://www.facebook.com/CaritasItaliana)

Comunicato n. 36 | 29 novembre 2013

CON IL VANGELO, NELLE PERIFERIE ESISTENZIALI
Conclusi i lavori di Presidenza e Consiglio nazionale di Caritas Italiana
Domenica 1 dicembre colletta nazionale in tutte le parrocchie a sostegno degli
interventi di Caritas Italiana per le Filippine

“Scelta di fede che diventa impegno di carità e immersione nelle periferie dell'umanità che è continua riscoperta della fede”. Così S.E. Mons. Giuseppe Merisi, Presidente di Caritas Italiana, ha sottolineato l'intima connessione tra fede e carità, durante i lavori di Presidenza e Consiglio nazionale, che si sono tenuti a Roma nei giorni scorsi. Il Vescovo ha poi invitato i Delegati regionali e gli altri membri del Consiglio nazionale a *“disporre cuore e comunità all'accoglienza del Signore che viene e che cambia la nostra vita e attraverso di noi può cambiare la vita degli altri”*.

Dopo aver eletto come nuovo membro di Presidenza Pierluigi DAVIS, delegato regionale delle Caritas di Piemonte-Valle d'Aosta e direttore della Caritas diocesana di Torino, i membri del Consiglio nazionale si sono confrontati su una serie di tematiche relative all'impegno sui territori.

In primo luogo si è delineato il programma del 37° Convegno nazionale delle Caritas diocesane che si terrà a Cagliari dal 31 marzo al 3 aprile 2014 e avrà come titolo *“Con il Vangelo nelle periferie esistenziali”*.

Si è fatto poi il punto sulle due emergenze che vedono le Caritas in prima fila: **l'alluvione in Sardegna e il tifone nelle Filippine**. Sulla prima si è sottolineata la piena sintonia tra Caritas Italiana, i Vescovi e le Caritas diocesane colpite. Oggi il direttore di Caritas Italiana, don Francesco Soddu, è in Sardegna insieme al delegato regionale delle Caritas della Sardegna don Marco Lai per un coordinamento degli interventi. Per le Filippine si è auspicato il pieno coinvolgimento nelle diocesi per la **colletta nazionale indetta dalla CEI per domenica 1 dicembre in tutte le chiese d'Italia a sostegno degli interventi di Caritas Italiana** per le popolazioni colpite. Caritas Italiana si è subito mobilitata accanto alla Caritas locale, ha messo a disposizione 200.000 euro e ha inviato un operatore a supporto del coordinamento locale. Un primo intervento di emergenza pari a 4,5 milioni di euro prevede aiuti a 55.000 famiglie in 9 diocesi. Sono già stati distribuiti 68.310 pacchi di alimenti a 345.000 persone in 13 diocesi.

Non è mancato lo spazio per fare il punto su un'altra emergenza che prosegue e impegna quotidianamente i Centri Caritas, cioè quella relativa all'**accoglienza di profughi e rifugiati dal Medio Oriente** - dove prosegue drammaticamente l'emergenza siriana - **e dal Nord Africa**, per i quali si è ribadita la necessità di un chiaro impegno istituzionale, a livello nazionale ed Europeo.

Altra questione purtroppo sempre attuale è stata quella della **crisi che colpisce sempre più famiglie e genera povertà**. Occorre dunque - come ha sottolineato Papa Francesco nella *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium* - dire *“no a un'economia dell'esclusione e della iniquità”*. Dai dati relativi a 369 centri di Ascolto Caritas riferiti al primo semestre 2013, le 4 tipologie di aiuto alimentare (*“Alimenti e prodotti per neonati”, “Pacchi viveri”, “Buoni pasto” e “Mense”*), hanno raggiunto un totale di 273.916 interventi, pari a quasi il 60% di tutti gli interventi erogati. È il drammatico segnale di una situazione di grande sofferenza, per la quale sono insufficienti le risposte istituzionali. Basti pensare ad esempio all'esiguità delle risorse - ad oggi appena 5 milioni di euro - stanziati nella legge di stabilità per il **Fondo per gli aiuti alimentari**.

Una situazione di urgenza che purtroppo è ormai planetaria e richiede un impegno a tutto campo, come auspica la **campagna internazionale** che ha per titolo **“One human family - Food for all”**, proprio sul tema del diritto al cibo e sarà **lanciata il prossimo 10 dicembre** con una presentazione a Roma e un'onda di preghiera in tutte le Caritas del mondo.

Infine S.E. Mons. Merisi, richiamando di nuovo l'*Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium*, ha invitato le Caritas a proseguire nell'impegno quotidiano accanto ai più sofferenti, testimoniando una Chiesa che prende l'iniziativa, è capace di coinvolgersi, accompagnare, coordinare, portare frutti ed esprimere la gioia del servizio.

La Liturgia della Parola: II Domenica di Avvento

+ Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38 Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.



Quello di Maria è il primo "Sì" a Dio. Lei è l'umanità nuova, la Chiesa. Vale anche per noi, figli suoi: ogni volta che diciamo "Sì" a una parola del Vangelo, questa diventa carne della nostra carne.

L'annunciazione a Zaccaria (marito di Elisabetta e padre di Giovanni il Battista) e l'annuncio a Maria, sono un dittico dei due Testamenti: la promessa (e sta alla fine dell'Antico) e il compimento (e sta all'inizio del Nuovo). Chi prega il rosario ripete per 50 volte il succo di questa pagina; anche le campane la ripetono tre volte al giorno (una consuetudine introdotta da san Francesco d'Assisi, proprio in ricordo dell'Annunciazione, al rientro dall'Oriente). Il sì di Maria è al cuore del Vangelo e

dei nostri giorni.

Rispetto all'annuncio a Zaccaria (in Giudea, a Gerusalemme, nel santuario del tempio, ad un sacerdote), quello a Maria appare più umile: in Galilea, a Nazareth, in una casa, a una donna. La realtà, però, proprio grazie a quel "Sì" è rovesciata: Maria è il nuovo santuario del Dio vivente, la sua è la Santa Casa e il suo seno la terra della nuova ed eterna alleanza.

Maria è il culmine dell'umanità, la nuova Eva Madre dei viventi, il "termine fisso di eterno consiglio". Da sempre Dio, prima che fosse il mondo, pensava a lei come al compimento del suo progetto. L'uomo fu creato al sesto giorno, il "Sì" di Maria porta la creazione tutta al settimo giorno, al tempo della festa perché lei è la sposa.

Penso alla gioia di Dio che trova una donna che Lo ama.

Maria è sposa, ma anche madre. Significa che ha dei figli che sono uguali a lei. Ogni altra pagina del Vangelo dovrà essere letta con questo schema: la proposta-annuncio-chiamata di Dio e la risposta-adesione-sequela del discepolo. L'Amen è quello della cugina Elisabetta: Beata te, che hai creduto.

L'angelo è colui che annuncia e si chiama Gabriele, "forza di Dio". La forza di Dio è la sua Parola e quella dell'angelo contiene tutta la Bibbia: la prima parola è "gioisci"; siamo fatti per la gioia che è il segno dell'amore reciproco. Poi viene la "grazia" che è il nostro nome. Noi siamo ringraziati, amati e la "piena di grazia" è la piena di un Dio che strappa d'amore per lei.

Angelo Sceppacerca



FRÀ EGIDIO VICEDOMINI, 53 ANNI, È IL NUOVO PARROCO ALLA CHIESA DEL SANTO ROSARIO

Martedì scorso, con una concelebrazione religiosa officiata dal vescovo di Avellino monsignor Francesco Marino, si è insediato ufficialmente il nuovo parroco della Chiesa del Santo Rosario di Avellino. La nuova guida dell'importante chiesa è Frà Egidio Vicedomini, 53 anni dell'ordine dei Domenicani, originario di Nocera inferiore. Alla funzione hanno partecipato tanti fedeli, che hanno gremito la chiesa assistendo alla funzione di insediamento. Al parroco frà Egidio e ai suoi collaboratori la Direzione e la Redazione del settimanale "Il Ponte" augurano un proficuo cammino di fede a servizio dell'intera comunità.

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“Prepariamoci ad accogliere la nascita del Salvatore”



Pasquale De Feo

E' tempo di Avvento, un tempo di speranza e di attesa per prepararci alla solennità del Natale. Noi speriamo che in tante case si riesca a fare il Presepe che è, nella nostra tradizione cristiana, l'identificazione della nascita di Gesù fin dai tempi di San Francesco che fu il primo ad avere questa idea straordinaria. Dalla semplicità di San Francesco siamo passati allo splendore dei presepi napoletani ed altre interpretazioni; la grotta di Betlemme con il bambino Gesù posto nella mangiatoia sulla paglia rimane sempre il punto principale dove si recano tutti i figuranti. Nel Presepe è raffigurata l'umanità che vive nel quotidiano con i suoi bisogni e le sue miserie per indicare che il Figlio di Dio è venuto in mezzo a noi per cogliere i gesti di ognuno di noi, nella vita e nel lavoro di tutti i giorni, ricordandoci che il mistero dell'incarnazione colpisce tutti noi nell'essere concreti. E' un mistero portatore di gioia, di serenità e di

speranza. La Pontificia Opera dei ragazzi missionari ha preparato per i ragazzi una novena dal titolo: "Zaino in spalla... destinazione mondo - passando per Betlemme" che è un opuscolo tascabile di poche pagine, ricche di spunti e attività da realizzare. Si propone ai ragazzi dal 16 al 24 dicembre un verbo che indica un atteggiamento da imparare e una strada da percorrere. All'inizio lo zaino è vuoto poi si riempie dei doni che vengono offerti. In questo zaino ci sono anche i sogni di tanti ragazzi del Kenya che con questo zaino in spalla, una tanica di acqua e un bastone all'alba lasciano il proprio villaggio rurale per percorrere 15 Kilometri. di strada per andare a scuola. Sono piccoli uomini e donne che conoscono la durezza della vita ma hanno anche la forza e l'allegria della loro età. La stessa storia si ripete in Patagonia dove i bambini lasciano i loro villaggi per fare 25 Kilometri. di strada ogni giorno in groppa al cavallo, attraversando paesaggi mozzafiato, sulle cime andine piene di nevi e con raffiche di vento". Ma la storia più accattivante è quella di Samuel che proviene da

una famiglia poverissima di pescatori di un villaggio sul Golfo del Bengala. E' un ragazzo che è stato colpito dalla poliomielite ed costretto a vivere su una sgangherata sedia a rotelle con cui ogni mattina affronta strade sabbiose e paludose. Viene aiutato dai suoi fratelli più piccoli con coraggio e allegria quasi che sembrano una macchina umana trascinando un peso enorme per loro. Riescono anche ad aggiustare in modo molto rudimentale ruote arrugginite che affondando nelle buche mettono a repentaglio l'incolumità del loro fratello impegnato, nel frattempo, a raccontare storie che lasciano intravedere una brillante intelligenza e uno spiccato senso dello humor. Samuel ha ricevuto una sedia a rotelle nuova, adatta alle sue esigenze, perché ogni bambino deve essere aiutato a sviluppare il proprio potenziale, sia che viva in un posto sperduto del mondo sia che viva nelle nostre città. Queste storie, che io vi ho raccontato, sono solo un film che racconta di fatti veri, di bambini che fanno mille sacrifici, affrontando ogni giorno le stesse difficoltà e gli stessi percorsi per andare a scuola ed imparare ad essere uo-



mini di cultura. Questo film è stato girato per tutti coloro che lottano per migliorare se stessi, sperando che venga proiettato anche in Italia e soprattutto nelle scuole dove tanti stu-

denti possano capire l'importanza dello studio e delle esigenze dei loro coetanei nel mondo. (Storie tratte da Popoli e Missione).

OSPITE DELLA PARROCCHIA DI SAN POTUTO ULTRA L'EX ATTRICE CLAUDIA KOLL INCONTRA I FEDELI

LE VIE DELLA MISERICORDIA



Una storia di salvezza quella testimonianza domenica scorsa nella Chiesa di Sant'Antonio Abate a San Potito Ultra. Un esempio dell'Amore di Dio che ci chiama ripetutamente a sé è quello portato dall'ex attrice italiana Claudia Koll, famosa per un film di Tinto Brass.

La Koll, invitata dal parroco don Antonio Paradiso a fare la sua testimonianza, ha raccontato la storia di questa chiamata che l'ha portata a fondare nel 2005 l'Associazione Onlus "Le opere del Padre", come risposta concreta all'esperienza fatta dell'amore misericordioso di Dio. "La mia vita - ha affermato l'attrice - è stata da sempre costellata di segni del Si-

gnore, che però ho saputo cogliere e interpretare soltanto nel momento in cui mi sono aperta a Lui. Ad un certo punto della mia carriera, quando tutto andava per il meglio, ho cominciato ad avere problemi sul set. Non riuscivo più a controllare le mie emozioni. Durante le riprese o piangevo troppo o non riuscivo a trattenere le lacrime...". Il secondo "segnale" le è arrivato dalla coach Geraldine, venuta dall'America a Roma per "seguirla" nell'interpretazione di un film: "Mi chiese di accompagnarla a San Pietro, lo feci e attraversai con lei la Porta Santa. Era il 2000 ed erano almeno venti anni che non praticavo la Chiesa". Da allora il cammino la portò

in giro a parlare di Cristo, perché la sua conversione "è stata consapevole e radicale, una scelta libera e intelligente. Quando ho capito con chi avevo a che fare se restavo nel peccato, subito ho girato la macchina e ho cambiato direzione. Ho compreso a poco a poco che la vita è una lotta tra il bene e il male e bisogna lottare con intelligenza e consapevolezza, non lasciandosi trasportare dalla vita, ma prendendola in mano e dirigendola".

Ma noi sappiamo che per la Koll questo cammino di testimonianza è sofferto e difficile, soprattutto quando i giornalisti non perdono l'occasione per fare riferimento alle note più do-

lenti della sua carriera cinematografica, puntando il dito nella piaga del peccato - che Claudia ha guardato in faccia voltandogli le spalle - e dimenticando il rispetto che si deve a una donna che ha ritrovato la dignità della sua femminilità. Del resto, le vie del Signore sono infinite e noi dovremmo imparare a non giudicare le persone, rifiutando solo il peccato.

La parrocchia, nel frattempo, ha raccolto dei tappi di plastica che verranno trasformati in oggetti la cui vendita procurerà, attraverso l'associazione della Koll, fondi per la costruzione di pozzi in Tanzania.

Luigia Meriano

GLENN COOPER PRESENTA "IL CALICE DELLA VITA" A SOLOFRA

IL GRAAL TRA FEDE E SCIENZA



Il celebre Glenn Cooper è giunto a Solofra anche quest'anno. Il 26 novembre, lo scrittore ha presentato "Il Calice della Vita", il suo nuovo romanzo, nella città irpina di cui è cittadino onorario. Come è noto, esiste un gran rapporto tra Cooper e Solofra ed è merito dell'associazione A.S.BE.CU.SO (Associazione Beni Culturali Solofra). I giovani esponenti di quest'organizzazione hanno reso questo incontro possibile e annuale. E si ricorda che questa è l'unica tappa del Meridione.

Tornando al romanzo, la storia ruota attorno al Sacro Graal. Questo argomento è stato più che analizzato e discusso da filosofi, scrittori, intellettuali e così via, ma Cooper ci mette il suo tocco magico, carpando, come al solito, le sfaccettature più inedite e profonde. Nella conferenza, Alcide Pierantozzi, scrittore e giornalista per celebri testate, quali Rolling Stone e Max, ha descritto i risvolti teoretici dell'opera di Cooper e ha parlato di come l'autore abbia sottilmente collegato religione, mito e scienza, aspetti considerati da molti privi di parentela.

Le domande del pubblico e dei relatori hanno offerto a Glenn Cooper l'occasione per esprimere le sue riflessioni. In particolare si è sollevata la questione che riguarda l'utilizzo di questo argomento nel romanzo che, come detto prima, è stato abbondantemente trattato. Cooper ha risposto che ogni scrittore deve ponderare bene gli argomenti prima di scrivere un romanzo, e lui l'ha fatto, trovando un nuovo punto di vista. Ossia, considerando il Graal come portale fra due mondi, e quindi non come fine di una ricerca ma come strumento per raggiungere qualcosa di più alto.

Durante la conferenza, lo scrittore ha rivolto parole amorevoli ai suoi lettori, e in particolare ai suoi amici solofrani. Ha dichiarato di voler vivere, in vecchiaia, a Solofra "... bevendo caffè e leggendo al Bar Italia", strappando un applauso accorato al pubblico. Inoltre, ha detto, con evidente gioia, di dover visitare Pompei nel suo tour italiano, accompagnato dai ragazzi dell'A.S.BE.CU.SO, coronando uno dei suoi più grandi desideri, e ricordiamo che, tra le altre cose, Glenn Cooper è archeologo. Tuttavia, ha dichiarato con tristezza di conoscere le terribili condizioni dell'antica città e di volerle constatare con i suoi occhi. Infine, qualcuno gli ha chiesto se avesse in mente di ambientare qualche storia proprio a Solofra, cornice ideale per un romanzo storico, e Cooper ha risposto: "E' possibile, ma in ogni caso, penso sempre a Solofra quando scrivo i miei romanzi". Chissà che lo scrittore non abbia in mente qualcosa per Solofra nella trilogia che uscirà dopo "Il Calice della Vita".

Inoltre, come già accaduto in passato, lo scrittore ha donato una somma di denaro all'associazione, questo contributo sarà di aiuto nell'attuazione dei progetti presenti e futuri che l'A.S.BE.CU.SO organizza, come ad esempio: un parco archeologico nell'area del castello medievale solofrano; la restaurazione del castello stesso; eventi culturali, etc. A tal proposito, è da lodare l'impegno e la passione del presidente dell'associazione, Alfonso Sammarco e dei suoi collaboratori, perché è proprio la loro passione che li ha portati a realizzare un incontro così speciale con uno dei più grandi scrittori del nostro tempo.

Flavio Uccello

UN'IMPORTANTE OCCASIONE PER LA CITTA', UN MODO NUOVO DI FARE CULTURA

"MUSICISTI IRPINI RIUNITI PER DARE UN VALORE ALLA MUSICA"

Sabato 7 dicembre alle 11,00 presso il Circolo della Stampa di Avellino si terrà la conferenza stampa di presentazione del "MIR, Concerto Inaugurale".

Organizzato dall'Associazione Musicale MIR (Musicisti Irpini Riuniti), lo spettacolo avrà luogo nell'Auditorium del Conservatorio di Avellino giovedì 12 dicembre alle 20,00, con lo scopo di presentare al pubblico avellinese il progetto culturale dell'Associazione che ha preso il via dalla fondazione dell'Orchestra Sinfonica di Musicisti Irpini Riuniti.

La serata di inaugurazione dell'attività dell'Associazione sarà dedicata completamente ai valori sociali che la musica è capace di veicolare, promuovendo una raccolta fondi in favore del Centro Aprea di Avellino. L'occasione si avvarrà di una testimonial d'eccezione: il soprano Jessica Pratt. L'artista internazionale, impegnata a sostenere iniziative a scopo sociale e benefico nel mondo, accompagnerà gli strumentisti irpini in questa serata speciale. L'orchestra sarà diretta da Francesco Ivan Ciampa.

Parteciperanno alla conferenza stampa: il presidente dell'Associazione Modestino De Chiara, una rappresentanza del Centro Aprea di Avellino, il Maestro Giacomo Vitale, il direttore musicale dell'Associazione Claudio Ciampa, il direttore del Conservatorio Cimarosa Carmine Santaniello. Durante l'incontro con la stampa sarà eseguito dalla formazione di ottoni dell'Associazione un intervento musicale a cura del Maestro Giovanni Aiezza.

La nascita della MIR è stata fortemente voluta dal Maestro Claudio Ciampa, che ha promosso la formazione dell'Orchestra Sinfonica, riunendo musicisti che sul territorio hanno dato tanto, facendosi

valere in Italia e all'estero per la loro bravura e la loro generosità. Affiancato da Enzo Di Somma, che ne ha curato gli aspetti tecnici, Ciampa, in accordo con i soci che hanno sposato l'idea in pieno, non ha perso di vista i valori cui egli stesso si è sempre ispirato. E' per questo che l'Associazione è presieduta da un uomo che di solidarietà e recupero sociale ne sa parecchio. Parliamo di Modestino De Chiara, ancora impegnato ad Acerra per il recupero della gioventù attraverso la musica. Questi valori, uniti alla passione che anima tutti gli aderenti, hanno fatto del progetto culturale, che il 12 dicembre verrà presentato al pubblico avellinese, un aggregatore di speranze e di energie positive già presenti sul territorio. Inoltre, l'attività dell'Associazione promette di operare una sintesi tra innovazione e tradizione perché, sono concordi i soci: "la tradizione muore senza innovazione e l'innovazione è un involucro vuoto senza la tradizione".



LA PRESENTAZIONE DEL CALENDARIO DEL PREZIOSISSIMO SANGUE 2014

TORNA A PAROLISE "ASPETTANDO IL NATALE"

Si rinnova l'appuntamento con il Natale a Parolise, dove mostre e musica fanno crescere l'attesa per la festa più amata dai bambini. Sabato 7 e domenica 8 dicembre a Parolise si svolgerà la VI mostra mercato "Aspettando il Natale". In particolare, sabato 7 dicembre, nell'ambito della manifestazione, alle ore 19,15 sarà presentato alla comunità il "Calendario del Preziosissimo Sangue 2014", curato dal Comitato Festa e che quest'anno avrà il titolo "Arte, mestieri e professioni di un tempo che fu...".

Nello stesso giorno, dopo l'apertura degli stands expo alle 16,00, i bambini aspetteranno l'arrivo di Babbo Natale e l'apertura della Casa di Babbo Natale e, dopo la presentazione del calendario, alle 20.30 in Piazza Chiesa si esibirà il gruppo "La Rosamarina" di Santo Stefano del Sole (AV). Domenica 8 dicembre alle 16,00 saranno riaperti gli stands expo e alle 17,00 inizierà la "Festa dell'Adesione" organizzata dall'Azione Cattolica. Alle 20,00, in Piazza Chiesa, sarà ancora la volta de "La Rosamarina".

PAGINA A CURA DI Eleonora Davide edavide64@gmail.com

MEDICINA a cura del dottor Gianpaolo Palumbo

CON GRIDELLI IL "MOSCATI" IN CIMA AL MONDO



La settimana scorsa l'Irpinia è finita sui giornali e sui network televisivi di tutto il mondo per due eventi straordinari: il primo riguarda l'allargamento della fabbrica di Morra De Sanctis della Rolls Royce che da alcuni giorni, oltre a produrre i più diffusi motori per gli aerei produce anche motori avio spaziali. Quindi, d'ora in avanti, un propulsore di missili e di navicelle orbitanti fuori dalla nostra atmosfera sarà mosso da un congegno a metà tra la meccanica e l'elettronica costruito tra le montagne della verde Irpinia.

La seconda eccezionalità riguarda il riconoscimento al **professor Cesare Gridelli, Capo Dipartimento Onco-Ematologico del "Moscati" di Avellino**, del titolo di miglior ricercatore al mondo per i tumori del polmone.

Quando uno sprinter vince i 100 metri o i 400 è perché taglia per primo il traguardo ed il fotofinish ed il replay lo individuano chiaramente ed i "passaggi" televisivi lo incoronano re di una disciplina. Nel mondo scientifico le cose non sono così semplici e per essere giudicato il migliore al mondo in un certo campo di applicazione bisogna passare al vaglio di un istituto californiano, che, sulla selettività e capacità analitica ha costruito la propria fama planetaria. Si tratta della Expertscape di Palo Alto in California che seleziona i migliori specialisti in circolazione ed i più accreditati istituti di ricerca per consigliare nella scelta i pazienti di tutto il mondo. **Cesare Gridelli** è l'unico italiano presente nella lista, o meglio, gli altri due connazionali oltre il decimo posto, sono suoi collaboratori al "Moscati": **Paolo Maione ed Antonio Rossi**, con cui ha firmato diversi studi di settore.

I parametri che hanno portato alla straordinaria affermazione sono "matematici", nel senso che gli americani hanno tenuto conto dell'importanza delle riviste dove sono stati accettati gli studi avellinesi, l'attualità degli studi e delle



riviste stesse, i risultati e la loro incidenza sulle linee guida europee e mondiali, l'indice di citazione e per ultimo: l'ordine in cui compare il nominativo dello studioso nelle varie pubblicazioni. Cesare Gridelli, napoletano di nascita ed avellinese di adozione fin dal 2001, allorché divenne a soli 39 anni il più giovane primario italiano ed anche Presidente della Società Italiana di Oncologia Toracica, ha sbaragliato il campo con le sue settecento pubblicazioni su riviste internazionali, ma allo stesso tempo non ha smentito il proprio carattere schivo e meditativo. Infatti, il suo primo grazie lo ha rivolto alla sua équipe ed a tutti i reparti del "Moscati" che hanno a che fare in qualche modo con il suo lavoro. Non si cresce da soli e non si ottengono questi risultati se non si lavora in armonia con la diagnostica, con la chirurgia e con le unità di degenza.

Attualmente sono venti le sperimentazioni con farmaci a bersaglio molecolare per la cura dei

tumori del polmone che sono svolte dagli oncologi di casa nostra, tutte mirate a migliorare la qualità di vita dei pazienti grazie al conforto dell'efficacia delle terapie.

Certo che stare alla pari con l'Università del Texas, di Harvard, di Bethesda e del Massachusetts fa venire i brividi, e siamo come oncologia ospedaliera appena dietro l'Anderson di Houston ed il Memorial di New York. Una volta neppure pensavamo a confronti del genere, a classifiche di valori con le super ricche università americane. Cesare Gridelli non è solo il primo oncologo del polmone ma ha anche "battuto" due mostri sacri di grandissimo livello della stessa specialità: **Francis Shepherd del Margareth Hospital di Toronto e Mark Soncisky dell'Università di Pittsburgh**. Quindi non ha vinto, ha stravinto, e con lui tutta la sua squadra, tutto il suo ospedale.

Cesare Gridelli, pioniere delle terapie oncologiche del paziente anziano, continuerà a studiare

i nuovi farmaci biologici che presentano sempre meno effetti collaterali. Non per nulla la sua magnifica "Band" si chiama proprio così: "Gli effetti collaterali" e con essa, da chitarrista questa volta, dedicherà il suo tempo libero sempre alla beneficenza, al suo girare l'Irpinia e la Campania per raccogliere fondi per i poveri, per i diseredati, per i terremotati, per tutti coloro che hanno bisogno. Lo farà con la sua "Band", come abbiamo già detto, di medici, anch'essi quasi tutti del "Moscati", a testimoniare la volontà di fare del bene anche come musicista dilettante. Il suo lavoro sarà sempre più dedicato al numero impressionante di un milione e duecentomila nuovi casi di tumori del polmone all'anno (39.000 italiani). Negli ultimi cinque anni si sono fatti passi enormi nel campo della farmacologia di questi carcinomi e Cesare Gridelli fa parte di quei pochi che sono riusciti a triplare la sopravvivenza del 20% di questi ammalati. Grazie Cesare.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA



L'U.O. di Oncologia Medica dell'Azienda Ospedaliera di Rilievo Nazionale "S.G. Moscati" è diretta dal Dottor Cesare Gridelli, Direttore anche del Dipartimento di Onco-Ematologia. L'Unità è allocata presso la Città Ospedaliera ad Avellino in Contrada Amoretta. L'U.O. è specializzata nella diagnosi e cura dei tumori solidi dell'adulto con aree di eccellenza nel trattamento dei tumori del polmone, della mammella, dell'apparato gastro-enterico e delle neoplasie dell'anziano. Per il trattamento dei tumori solidi sono attivi protocolli di ricerca clinica nazionali ed internazionali che consentono ai pazienti di accedere a trattamenti innovativi che comprendono l'utilizzo di nuovi farmaci biologici a bersaglio molecolare. L'U.O. di Oncologia Medica è sede della rete formativa regionale delle Scuole di Specializzazione in Oncologia dell'Università "Federico II" e della "Seconda Università" di Napoli.

L'Unità Operativa è organizzata in tre attività funzionali tra loro complementari: degenza ordinaria, Day Hospital e ambulatorio. La degenza ordinaria è di 14 posti letto ed è utilizzata per eseguire trattamenti più complessi che richiedono un monitoraggio del paziente in ambiente ospedaliero per pazienti in fase diagnostica o per i quali è necessario un inquadramento per la strutturazione di una terapia di supporto adeguata da poter poi proseguire al proprio domicilio (terapia nutrizionale antalgica, ecc...). Il Servizio di Day Hospital, con 20 posti letto, effettua trattamenti chemioterapici ordinari. L'attività ambulatoriale eroga prestazioni per prime visite, "second opinion" e controlli di follow-up. E' attivo un ambulatorio di prevenzione dei "Tumori eredo-familiari" ad organizzazione multidisciplinare con oncologo medico, psicologo e genetista. Le

camere di degenza sono munite di TV e frigorifero e il reparto di degenza ha un internet point per i pazienti.

ATTIVITA' PER I PAZIENTI

E' attivo un servizio di psico-oncologia per il supporto ai pazienti ed ai familiari. Sono in corso una serie di progetti per il paziente:

- "Il teatro entra in Oncologia" con attività rieducativa motorio-psicologica con corso di teatro ed evento teatrale finale dei pazienti (progetto attivo dal 2008);

- "La cucina entra in Oncologia" con corso di alimentazione e di cucina teorico-pratico con gara finale di cucina dei pazienti riuniti a squadre (progetto attivo dal 2009);

- Punto informativo "Dove mettere le mani" per aiutare il paziente nei meandri della burocrazia con allegato libretto informativo.

- "Con un trucco", progetto per come truccarsi e come prendersi cura di sé durante la chemioterapia (con consulente estetista).

- Primo centro oncologico italiano in possesso di cuffia ipotermica "scalp cooler" per la prevenzione dell'alopecia da chemioterapia (ad oggi 2 sono le apparecchiature disponibili sul territorio nazionale, mentre le stesse sono diffusissime nell'Europa Occidentale (UK, Svizzera, Olanda).

ATTIVITA' SCIENTIFICA

Viene svolta una intensa attività scientifica con l'effettuazione di sperimentazioni cliniche controllate in prevalenza con nuovi farmaci biologici. Nel periodo 2002-2013 sono state effettuate 111 sperimentazioni con molte coordinate a livello nazionale e internazionale dal Dottor Cesare Gridelli. Attualmente sono in corso 20 sperimentazioni. Nello stesso periodo sono state effettuate 255 pubblicazioni scientifiche per esteso su riviste internazionali con un impact factor complessivo di circa 1000. Il Dottor Cesare Gridelli presenta un h-index di 50 e risulta estensore di linee guida nazionali e internazionali sul trattamento dei tumori del polmone.

Produzioni video

Eventi

WebTv

Servizi fotografici

Convegni

Live streaming...

tel. 3888220025

email: zetatv@libero.it



LA TELEVISIONE È DOVE SEI TU!

KALÉ

Trattoria Pizzeria

Locale attrezzato

MEDIASET
PREMIUM



Via Pianodardine, 55 - 83100 Avellino (AV)

Tel 0825/622041

Chiuso Il Lunedì



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

CAOS IMU: MINI ACCONTO A GENNAIO PER LA SECONDA RATA

LO HA STABILITO UN DECRETO LEGGE APPROVATO IL 30 NOVEMBRE



Il Governo è riuscito a mantenere le promesse della vigilia di eliminare la seconda rata IMU per le prime case. Lo ha fatto a costo, però, di salti mortali necessari a trovare i fondi per coprire il buco che si sarebbe altrimenti aperto nel bilancio dello Stato. Servivano in totale circa 2,4 miliardi di euro, ed alla fine ne sono stati trovati solo 2,150 come è stato precisato dallo stesso Ministero dell'Economia. La discrepanza che salta subito all'occhio fa dunque pensare che in realtà qualcuno che pensava di poter evitare di pagare, dovrà, invece, mettere mano al portafoglio perché all'appello mancano circa 300 milioni di euro per coprire l'intera operazione. Vediamo allora nel dettaglio chi sarà esentato del tutto dal versamento dell'IMU della seconda rata e chi, invece, dovrà comunque sborsare qualcosa.

Il decreto approvato dal Governo nel Consiglio dei Ministri prevede, infatti, che siano esentate dal pagamento della seconda rata dell'IMU tutte le abitazioni principali, comprese le pertinenze, tranne quelle considerate di lusso ai fini catastali (categorie A/1, A/8 e A/9). **Non tutti i proprietari di prime case non di lusso possono effettivamente festeggiare in quanto il Governo ha disposto che nei Comuni (sono ben 2500) in cui vi è stato l'aumento delle aliquote rispetto al 2012, i contribuenti saranno chiamati a coprire la differenza tra la metà del versamento effettuato nel 2012 e la metà di quello che ci sarebbe stato nel 2013.**

Una promessa mantenuta, come dicevamo prima, ma non proprio fino in fondo anche se si tiene conto di quello che è successo nel mondo dell'agricoltura dove, per fare quadrare i conti, il Governo ha deciso che saranno esentati dalla seconda rata i fabbricati rurali ed i terreni agricoli coltivati. Questo comporta che i terreni lasciati incolti saranno soggetti alla tassa e i relativi proprietari dovranno comunque provvedere entro il 16 dicembre al versamento della seconda rata. Sacrifici inattesi, dunque, per una parte di contribuenti, che hanno, di converso, permesso al Governo di non intervenire, in fase di copertura, ad esempio sulle accise dei carburanti, come ventilato in un primo momento. In realtà tutte le risorse necessarie verranno da un anticipo di tassazione che riguarderà il sistema bancario ed assicurativo con l'acconto di dicembre che salirà al 130%, per poi scendere, a partire dal prossimo anno, al 101,5 ed introducendo, altresì, l'obbligo, per gli intermediari finanziari, di versare un acconto dell'imposta sostitutiva sui versamenti relativi alle plusvalenze maturate dai clienti (c.d. risparmio amministrato).

È stata aumentata anche l'aliquota IRES, per tutti gli altri soggetti, che è salita dal 101 al 102,5% ed è in scadenza, si ricorda, il prossimo

10 dicembre.

La conclusione della vicenda è che i contribuenti si troveranno, comunque, a dover pagare le conseguenze di un corto circuito "istituzionale" tra Stato e Comuni. Infatti, in previsione dell'abolizione dell'IMU sull'abitazione principale, si sarebbe dovuto inibire ai Sindaci la facoltà di ritoccare, in aumento, l'aliquota di base del 4 per mille o comunque andava detto, chiaramente prima, che l'eventuale incremento deliberato non sarebbe stato "rimborsato". Secondo l'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani), invece, il Governo si era impegnato a garantire la copertura dell'intero importo dell'IMU 2013 (nei fatti, però, con il D.L. n.133/2013, non ha potuto o non ha voluto reperire l'intera necessaria copertura).

A tal proposito, a dire del vero, si sta lavorando per trovare una soluzione al problema, già in sede di approvazione definitiva della Legge di stabilità 2014, ed evitare, così, che i contribuenti paghino questa mini IMU per la seconda rata.

Se ciò non dovesse accadere, i contribuenti dovranno calcolare il 40% della differenza della seconda rata tra l'aliquota maggiorata applicata dai Comuni e l'aliquota statale del 4 per mille e versarlo, entro il 16 gennaio 2014, tramite modello F24 o apposito bollettino postale.

Vediamo, a tal proposito, quali sono i passaggi per calcolare questa mini IMU.

Si fa l'esempio di un contribuente, senza figli a carico, che risiede e dimora nel Comune di Avellino che ha deliberato, per il 2013, un'aliquota IMU del 5,50 per mille per l'abitazione principale. La rendita catastale dell'immobile preso a base è di 761 euro per una categoria A/2.

CALCOLO DELLA BASE IMPONIBILE

Per calcolare l'imposta IMU dovuta, bisogna partire dalla rendita catastale dell'immobile in questione che nell'esempio è di 761 euro che deve essere rivalutata del 5% ($761 \times 5\% = 799,05$). **La rendita così rivalutata va poi moltiplicata per il coefficiente, che per le abitazioni è pari a 160 ($799,05 \times 160 = 127.848$ euro).**

L'ALiquota DELIBERATA

Una volta ottenuto il valore della rendita rivalutata e moltiplicata per il coefficiente, è possibile calcolare l'imposta relativa all'aliquota deliberata dal singolo Comune. Nel caso in esame, il Comune di Avellino, ha alzato l'aliquota per l'abitazione principale al 5,50 per mille. **Bisogna, quindi, moltiplicare il valore della rendita rivalutata per 5,50 per mille ($127.848 \times 5,5/1000 = 703,16$). A questo**

valore va applicata la detrazione fissa di 200 euro concessa per la prima casa ($703,16 - 200 = 503,16$). Nell'ipotesi di un contribuente con figli a carico dal predetto importo vengono sottratti ulteriori 50 euro per ogni figlio a carico.

L'ALiquota STANDARD

Per proseguire nella procedura di calcolo dell'imposta dovuta è, poi, necessario calcolare l'IMU standard, ossia l'imposta con l'aliquota del 4 per mille applicata nel 2012 alle prime case di abitazione.

Il valore catastale rivalutata va, quindi, moltiplicato per 4 per mille ($127.848 \times 4/1000 = 511,39$. Al risultato così ottenuto va detratto l'importo di 200 euro per la prima casa ($511,39 - 200 = 311,39$ euro).

LA DIFFERENZA DA CALCOLARE

A questo punto è necessario calcolare la differenza tra l'IMU ottenuta moltiplicando l'aliquota deliberata dal Comune (5,50 per mille nel caso del Comune di Avellino) e quella calcolata con aliquota standard per le prime case (4 per mille). **Nel caso dell'esempio formalizzato, la differenza sarà così calcolata ($503,16 - 311,39 = 191,77$ euro).**

Bisogna ricordare, a tal proposito, che il decreto IMU concede alle Amministrazioni Comunali la possibilità di pubblicare le delibere contenenti le nuove aliquote entro il 9 dicembre (prima il ter-

mine era il 5 dicembre) e le nuove aliquote per legge non possono superare il 6 per mille per le prime case.

LA QUOTA DA PAGARE

Il decreto legge che è stato varato dal Governo stabilisce che il contribuente debba pagare il 40% della differenza fra l'imposta IMU 2013 (calcolata con aliquota effettiva) e l'IMU standard (cioè quella calcolata con l'aliquota del 4 per mille). **Nel nostro esempio, quindi, l'imposta dovuta sarà pari a ($191,77 \times 40\% = 76,71$ euro).**

Per pagare i contribuenti avranno tempo fino al 16 gennaio, salvo ripensamenti da parte dell'Esecutivo.

Il restante 60% della differenza tra IMU 2013 e IMU standard nei Comuni che hanno alzato l'aliquota viene coperto dallo Stato.

Anche gli agricoltori, come detto in precedenza, hanno ottenuto una mezza vittoria in quanto alla fine, dopo un estenuante tira e molla, è arrivata la sospirata esenzione dell'IMU su terreni agricoli e fabbricati strumentali. Ma la vittoria è solo parziale perché, mentre per i fabbricati strumentali non pagherà nessuno per i terreni, invece, la situazione è più complessa. Non pagheranno, infatti, la seconda rata IMU solo gli imprenditori agricoli professionali i coltivatori diretti iscritti alla previdenza INPS.

Tutti gli altri proprietari, dagli orticelli alle grandi estensioni, dovranno, invece, pagare la seconda rata IMU (pari al 50%) alle condizioni previste dalla legge Monti su una base imponibile costituita dal reddito dominicale moltiplicato per 25 e con un ulteriore moltiplicatore pari a 135 con l'aliquota base del 7,60 per mille e se l'aliquota base per il 2013 è stata aumentata dal Comune dovranno pagare anche il saldo a gennaio 2014 (40% della differenza tra aliquota stabilita dal Comune ed aliquota standard).

C'è da evidenziare, infine, che resta per tutti l'esenzione per i terreni agricoli delle aree montane e svantaggiate (che coprono quasi l'80% del territorio italiano) per le quali già il Governo Monti aveva annunciato una revisione.

Ma c'è una sorpresa anche per gli esenti: infatti, per i terreni, come per la prima casa, si rischia di pagare una parte della superaliquota adottata da alcuni Comuni.

In pratica se è stata sforata l'aliquota base, per la parte accedente anche i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali dovranno versare entro il 16 gennaio il 40% dell'extra.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisci



Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 **Iscrizione ROC** n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Itinerario per vivere l'AVVENTO e il NATALE 2013 in famiglia

uno strumento di raccolta fondi in aiuto dei profughi

per una risposta a te, nostro fratello,
profugo a Lampedusa, Otranto...
dalla Siria e da altri conflitti.



2013 | AVVENTO | NATALE

Custodi del dono di Dio

papa
Francesco

In prima linea
con Caritas
italiana

per una grande
azione di
solidarietà

per chi profugo è in
arrivo a Lampedusa,
Otranto, Calabria, dalla
Siria e da altri conflitti.

KIT: opuscolo, album,
poster, salvadanaio

Un itinerario in
preparazione all'Avvento
e al Natale 2013 diretto ai
bambini e agli adulti per
imparare a sperimentare
la carità, attraverso gesti
di condivisione e
solidarietà.



OPUSCOLO PER FAMIGLIE:

Attraverso esperienze, riflessioni, preghiere, riferimenti al Catechismo, un percorso di formazione per la famiglia. Sulle parole di papa Francesco il testo invita a non avere paura della solidarietà e a mettere a disposizione di Dio quello che abbiamo perché «solo nella condivisione, nel dono, la nostra vita sarà feconda e porterà frutto».

ISBN 978-88-311-6535-8
a colori, formato 15x21, pp. 64, euro 2,10

ALBUM PER BAMBINI:

LE MIE MANI NELLE TUE per i bambini che aspettano il Natale. Attraverso l'immagine di Maria e Giuseppe che aspettano la nascita di Gesù e ne curano l'attesa. Illustrazioni e spazi per colorare e "creativamente" riflettere sull'importanza di una carità concreta da donare ai poveri e a chi è bisognoso di affetto.

ISBN 978-88-311-6536-5
A colori, f.to A4 arizz., pp. 12, euro 1,50

POSTER:

Con un'immagine simbolo del
messaggio di condivisione.

Cod. 3116537
a colori, formato 50x70, euro 0,90

SALVADANAIO:

In cartoncino componibile.

Con la scritta:

"Per una risposta a te, nostro
fratello profugo a Lampedusa,
Otranto... dalla Siria e da altri
conflitti".

Cod. 3116538 - a colori, euro 0,40

 **Caritas
Italiana**
organismo pastorale della Cei

 **Città Nuova**

OSSERVATORIO GIURIDICO

a cura di Ernesto Pastena

Attenzione, d'ora in poi, a non provocare eccessivi rumori con i condizionatori posti al di fuori degli esercizi commerciali ed in prossimità di abitazioni sovrastanti. Se dovessero verificarsi tali disturbi, d'ora in poi sarà il direttore dell'esercizio commerciale o il titolare del negozio a doverne rispondere in sede penale.

Lo ha stabilito la Corte Suprema di Cassazione – Sezione I Penale – che con una sua sentenza emanata di recente, la n. 28874, depositata l'estate scorsa, ha richiamato le sue precedenti decisioni in materia per ribadire, ancora una volta, che quando "il rumore supera la normale tollerabilità scatta il reato previsto dall'art. 659 del codice penale".

In particolare, in tale sentenza, è stato anche stabilito che il superamento dei valori ritenuti la soglia massima della rumorosità, così come previsti dalle autorità locali, se prodotto da titolare di attività economica, integra il reato previsto dal codice penale, in quanto esso non è stato implicitamente abrogato dall'illecito amministrativo di cui all'art. 10, comma secondo, della legge n. 447 del 26 ottobre 1995, che è posto a tutela del diverso bene della salute umana.

Sempre in tema di salute, ricordiamo che ora rischia una condanna per omicidio colposo



anche quel datore di lavoro che, nell'affidare determinati compiti ai suoi lavoratori, non tiene conto della loro salute oltre che della loro sicurezza.

In particolare, la Cassazione ha reso definitiva una condanna per omicidio colposo ad un da-

tore di lavoro pugliese, ritenuto colpevole per non aver vigilato sulle condizioni nelle quali un lavoratore stagionale, in seguito anche deceduto, si era messo al lavoro, ovvero in palese stato di ubriachezza.

Nella sentenza n. 38129 di quest'anno,

emessa dalla quarta sezione penale, è stato esaminato per l'appunto il caso di un lavoratore stagionale operante presso una cooperativa sociale, che nel 2004 era caduto in una vasca piena di mosto, morendo in seguito ad una sopraggiunta insufficienza respiratoria acuta causata dal fatto di essere rimasto in un ambiente senza ossigeno.

Avendo trovato nel sangue della vittima un tasso di alcool compatibile con "uno stato di ubriachezza patologica", era scattata l'indagine della competente procura a carico del datore di lavoro, poi condannato per omicidio colposo prima dalla Corte di Appello di Lecce nel mese di aprile 2012, poi anche dalla Suprema Corte di Cassazione, cui si era rivolto quest'ultimo, che aveva sancito come egli "era tenuto a prevenire e fronteggiare il comportamento imprudente del lavoratore", nonché come "la condizione di ubriachezza del lavoratore sul luogo di lavoro non è circostanza eccezionale e, quindi, non prevedibile dal datore di lavoro, con l'ulteriore effetto della riconducibilità al medesimo dell'infortunio occorso, pure in presenza di uno stato di ebbrezza alcolica del lavoratore rimasto vittima di un incidente".

La Cassazione ha voluto, infine, precisare che la botola, nella quale era caduto il lavoratore, non era stata nemmeno chiusa con l'apposita griglia.

La gioia di un invito



E' arrivato il freddo forte, quello pungente, quello polare, è arrivata la stagione della pioggia fitta, costante, che spinge nel chiuso delle case. Ma, per quei contrasti ineluttabili della vita, in questo clima gelido si fa strada anche il calore di una festa solenne, attesa da tutti, che accende luci e amore nei cuori.

Purtroppo, queste considerazioni su di un momento sociale e atmosferico non possono essere condivise da tutti, perché nella maggior parte dei casi, le situazioni di partenza sono diverse.

Innanzitutto stiamo vivendo una crisi che appare come una paralisi consistente della nostra società. In qualsiasi direzione ci muoviamo incontriamo una barriera silente e pur ingombrante che blocca ogni iniziativa di lavoro, di acquisti, di novità e di altro.

La parola crisi investe totalmente il campo delle nostre azioni.

Per non parlare delle imposte che gravano in modo pesante sulle nostre spalle, costringendoci a sacrifici che incidono nella nostra quotidianità, riducendo moltissimo quei piccoli agi che spesso e facilmente caliamo nel paniere del superfluo. Eppure, sosteneva qualcuno che "niente è più importante del superfluo".

Guardarsi intorno, vuol dire avvillirsi per i casi umani come licenziamenti improvvisi, giovani disoccupati, famiglie disperate senza entrate, suicidi ininterrotti di ogni età e condizione. Ebbene, questo quadro negativo non deve tuttavia smorzare l'entusiasmo di una festa come il Natale che riapre il cuore alla speranza, alla fede, all'amore.

E' importante che in ciascuno di noi sorga il piacere di incontrarsi con l'altro.

Parlo di un incontro non formale e passeggero, ma di un incontro sincero di comprensione, di rispetto, di amorevole contatto umano. Uno scambio di auguri veri che attestino la conoscenza e l'esistenza dell'altro.

Un incontro che superi l'ostacolo vero di una solitudine in cui il genere umano viene a trovarsi, suo malgrado, in molti momenti della vita.

La persona sola, chiunque essa sia, è una condannata dall'ambiente a vivere come una reclusa. L'assenza di contatti umani abbrutisce ogni spiritualità, riducendola a stimoli istintivi e primitivi. La solitudine toglie l'entusiasmo di un'alba, perché non può condividere la gioia di un incontro.

Ecco, ricordiamoci di tante persone che vivono tutto l'anno da sole, senza il calore di una carezza, di una premura e, se è possibile, coinvolgiamole nei nostri sia pure modesti festeggiamenti di Natale.

Dividere una tavola imbandita per Natale, vuol dire gustare la gioia di un sapore di solidarietà autentica che rende tutto più dolce, più saporito, più leggero. E' un piacere condividere un pasto con chi è solo, che dà tanta felicità e entusiasmo all'anima, che "dirlo non lo può chi non lo prova".

Pensiamo quest'anno di interrompere la cupa atmosfera di crisi, invitando a pranzo, nella modestia dei tempi, qualche persona di nostra conoscenza che sarà condannata a trascorrere da sola il Natale.

E' un'idea che rafforza l'entusiasmo di un evento, che suscita gioia organizzativa, ma soprattutto riesce a dare all'altro il rispetto del ricordo, la stima di un'esistenza che viene strappata, sia pure per poco, alla morte dell'oblio.

Diana De Angelis

aNatale vinceilnoi

Scegli la soluzione che fa per te e prenota subito!

entro il
30 novembre

Vienici a trovare, telefonaci oppure scrivici

V Via Episcopio 1/3 - Avellino

T 0825 73906

E bottega.equomondo@gmail.com

E avellino@libera.it

I 187 GIORNALI DELLA FISC - L'Opinione del Territorio -

Gli editoriali delle testate cattoliche

L'esortazione apostolica di Papa Francesco "Evangelii gaudium", l'attualità socio-politica italiana, l'alluvione in Sardegna, la cronaca, la vita delle diocesi... Sono alcuni degli argomenti di cui parlano gli editoriali dei giornali aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici).

Evangelii Gaudium. "Il Papa dell'Evangelii Gaudium". "La 'summa' del pensiero di Papa Francesco". "Il manifesto di Papa Francesco". "L'annuncio del Vangelo". Sono alcuni dei titoli degli editoriali che i settimanali dedicano all'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium", nella quale Papa Francesco sviluppa il tema dell'annuncio del Vangelo nel mondo attuale. "Recuperare la freschezza originale del Vangelo: è l'invito di Papa Francesco" nell'esortazione, nella quale, nota **Amanzio Possenti, direttore del Popolo Cattolico (Treviglio)**, il Pontefice "raccomanda - alla Chiesa di oggi e a quella che verrà - di non imprigionare Cristo nei nostri 'schemi noiosi". Si tratta di una "vera e propria 'summa' del suo pensiero, tante preziose indicazioni, anche per rivedere consuetudini della Chiesa 'non direttamente legate al nucleo del Vangelo". Nell'esortazione apostolica, osserva **Giordano Frosini, direttore della Vita (Pistoia)**, "per la Chiesa nel suo complesso c'è il richiamo alla coerenza, all'esemplarità, alla testimonianza, alla piena attuazione del dettato conciliare, in particolare della sinodalità e della corresponsabilità. Chiamata a essere comunità alternativa, la Chiesa, in un momento come questo, non può venir meno alla sua vocazione. Sua missione è continuare l'opera di misericordia di Dio e di Gesù Cristo, essere dispensatrice aperta e generosa e non gelosa custode della grazia che lo Spirito Santo ha messo a sua disposizione". Per **Emmaus (Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia)**, "è bello sentire un Papa che dice: 'Dio ci liberi da una Chiesa mondana sotto drappaggi spirituali o pastorali'. Che invita a fare spazio - anche decisionale - ai laici e alle donne, che vuole omelie che scaldino il cuore e non un'ossessiva 'predicazione puramente moralista o indottrinante'. Vediamo di aiutarlo facendo innanzitutto conoscere il suo forte messaggio. Mai un Papa in epoca moderna aveva parlato con questa forza evangelica". In "Evangelii Gaudium", sottolinea **Roberto Busto, direttore della Vita Casalese (Casale Monferrato)**, "Papa Francesco traccia le linee della Chiesa nel nostro tempo e per il suo servizio pastorale e disegna come programma l'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo". "Una esortazione da brivido evangelico", sostiene **Bruno Cescon, direttore del Popolo (Concordia-Pordenone)**, in un editoriale rilanciato dal Sir e ripreso anche dalla **Voce del Popolo (Brescia)**. "Papa Francesco sorprende nella sua genuinità fino a disarmare il malumore - scrive Cescon -. E, allora, può concedersi molto di più: risvegliare lo spirito missionario della sua Chiesa. Con delicatezza chiede di partecipare al suo sogno missionario per trasformare 'le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale' al fine di adeguarli all'evangelizzazione, coinvolgendo maggiormente il 'genio della donna". Anche il **Nuovo Giornale (Piacenza-Bobbio)** dedica spazio all'esortazione apostolica del Papa, al cui centro c'è "un accorato appello a tutti i battezzati perché con nuovo fervore e dinamismo portino agli altri l'amore di Gesù in uno 'stato permanente di missione', vincendo 'il grande rischio del mondo attuale', ossia quello di cadere in 'una tristezza individualista". Per la Gazzetta d'Asti, ora "la nuova evangelizzazione, lanciata da Giovanni Paolo II, ha una sua magna charta, che riprende e sviluppa la 'Evangelii nuntiandi' di Paolo VI sulla base del Sinodo 2012 con la particolare sensibilità sudamericana di Papa Bergoglio, sensibilità metropolitana ma attenta a tutte le periferie". Della visita di Putin al Papa si occupa, invece, **Bruno Cappato, direttore della Settimana (Adria-Rovigo)**: "Non poteva non meravigliare il fatto di vedere un presidente della Russia incontrare il Papa, baciare con trasporto un'icona mariana e segnarsi con il segno della croce alla maniera ortodossa".

L'attualità politica italiana. I settimanali diocesani dedicano ampi spazi all'attualità politica italiana. **Vincenzo Tosello, direttore di Nuova Scintilla (Chioggia)**, commentando la decadenza di Berlusconi da senatore, osserva: "Ci sono ben altri mali che affliggono l'Italia e che non vengono cancellati dalla bacchetta magica della 'de-



cadenza", come "la mancata riforma della giustizia che tutti ritengono necessaria ma che nessuno riesce ad abbozzare", o come l'"incapacità" e l'"inconcludenza che si rivelano, purtroppo, da molto tempo anche negli altri ambiti, che costituiscono nodi cruciali nell'asfittica democrazia italiana: le riforme istituzionali, sempre al palo; e la riduzione della spesa pubblica e della pressione fiscale, ambedue sempre, invece, in aumento". Per **Lauro Paoletto, direttore della Voce dei Berici (Vicenza)**, "Berlusconi esce tra le polemiche dal Parlamento, ma non è detto che tutto finisca qui". L'auspicio è che, comunque, "il Paese ritrovi un po' di serenità e che la conflittualità non si esasperi ulteriormente, perché in questo caso sarebbero i cittadini a pagarne il prezzo". "Non è detto che ci sia del meglio, certo c'è molto di nuovo nella politica italiana", sostiene **Ezio Bernardi, direttore della Guida (Cuneo)**, ricordando la decadenza di Berlusconi da senatore, la dissoluzione del Pdl e il potente scossone interno registrato dal Pd. Un invito a non restare spettatori di fronte allo "scempio della politica attuale, che ha gettato il Paese intero in una crisi di valori e d'identità", **viene da Mario Barbarisi, direttore del Ponte (Avellino)**: "Se vogliamo davvero essere degni di definirci cattolici, dobbiamo posare le pantofole e... salire in campo. Il luogo dell'impegno, il campo, non è certamente solo la politica, ma il sociale di cui la politica è parte essenziale".

Vincenzo Rini, direttore della Vita Cattolica (Cremona), invita i politici a "guardarsi allo specchio", ricordando le tante cose che non vanno, come, ad esempio, le tasse: "L'Ici andava eliminata. Venne dunque l'Imu, che era solo un'Ici col nome diverso. Ma anche questa andava messa da parte, almeno per la prima casa. Vennero nel frattempo la Trise, la Tasi e la Tari. E ora, a riassumerle tutte, sta per arrivare la Iuc. Bel nome. E bella fantasia. La cosa certa è che noi paghiamo, mentre loro... spendono. La spending review non tocca mai le spese politiche, ma solo quelle a favore della gente: scuola, sanità, cultura, servizi sociali...". Ma, come osserva **Guglielmo Frezza, direttore della Difesa del Popolo (Padova)**, "la civiltà di un Paese si misura, tra l'altro, anche dalle sue scuole. O, perlomeno, qui si misura la sua capacità di progettare il futuro, di guardare oltre il ristretto orizzonte della contemporaneità. Ed è questa lampante mancanza di prospettiva, prima ancora della sorte della scuola paritaria, che ci preoccupa di più quando guardiamo all'Italia di oggi".

L'alluvione in Sardegna. "In questi giorni centinaia di ragazzi e ragazze hanno mostrato un cuore grande, ma soprattutto hanno dato un segnale di speranza davanti a una tragedia che speriamo non si ripeta più": **lo scrive Marco Piras, direttore dell'Arborense (Oristano)**, in un editoriale rilanciato dal Sir, ricordando l'impegno dei giovani nelle zone colpite dall'alluvione. Per Piras, ora "le istituzioni, gli enti regionali e quelli locali sono chia-

mati a non disperdere questo entusiasmo e questa spinta solidale, ma - al contrario - a promuovere e incoraggiare esperienze di volontariato prolungate nel tempo". Sempre dedicato alla Sardegna l'editoriale di **Raffaele Mazzoli, direttore del Nuovo Amico (Pesaro-Fano-Urbino)**: "Il costo disumano dell'incuria si è abbattuto questa volta sulla Sardegna". "L'esperienza - prosegue Mazzoli - dice che ci sarà un forte sussulto che purtroppo non avrà seguito. Alla pietà per le vittime e alle conseguenze di disagio si risponderà con le solite rituali manifestazioni di facciata. Ma c'è qualcosa che arriva prima della politica ed è la solidarietà: un fenomeno diffuso che nessuno può misurare e che fa emergere prepotentemente il cuore della gente".

Cronaca. Sui giornali diocesani anche approfondimenti dedicati ai principali fatti di cronaca locale, nazionale ed estera. Prendendo spunto dallo sciopero dei dipendenti dell'azienda municipale dei trasporti di Genova, **Gianpiero Moret, direttore dell'Azione (Vittorio Veneto)**, suggerisce come superare le difficoltà in cui si dibattono le aziende dei trasporti municipalizzate: innanzitutto, "si deve procedere a una radicale pulizia nella gestione pubblica dei beni comuni", rimuovendo "la presenza dei partiti nella loro gestione"; in secondo luogo, i cittadini devono provare "a usare" i mezzi pubblici "con più frequenza" per "rompere il circolo vizioso dell'uso della propria macchina perché i mezzi pubblici non funzionano bene e fanno perdere tempo e avviare quello virtuoso di un uso più generale dei mezzi pubblici che renda sostenibili i costi e migliore il servizio". Mettendo in luce le varie difficoltà che affliggono Mantova da alcuni anni, **la Cittadella (Mantova)** esorta "la società civile mantovana nel suo complesso" ad "avviare una riflessione approfondita su quale idea abbia del proprio futuro e in quale direzione voglia muovere i suoi prossimi passi". Un invito all'ottimismo da **Giorgio Bardaglio, direttore del Cittadino (Monza e Brianza)**: "Monza è una città che ancora si interessa, che sa avere cuore anche quando scuote il capo, che nonostante la pioggia o il gelo di questi giorni mette attorno a un banchetto una mezza dozzina di uomini e donne che raccolgono firme contro le slot machine, senza ritorno alcuno, se non la speranza che il mondo sia più giusto. Direi che non è poco". **L'Eco del Chisone (Pinerolo)**, rifacendosi a un fatto di cronaca locale (l'ingresso gratuito alla manifestazione "Panettoni in vetrina" per domenica pomeriggio), pone la questione: "È meglio la totale gratuità o è meglio, per manifestazioni di un certo livello qualitativo, un biglietto d'ingresso seppure modesto? Che sia benvenuta la gratuità è fuori discussione, ma non può essere una regola" perché "rischia di svilire" il fatto che dietro alla manifestazione "ci sono passione, ricerca, lavoro e costi fissi". Inoltre, "la gratuità è solo apparentemente democratica", perché, quando di mezzo ad esempio c'è un ente pubblico, i costi sono poi ripartiti fra tutti, sia chi è interessato

davvero alla manifestazione - gastronomica o di carattere culturale - sia coloro che non ne usufruiscono". **Il Nuovo Diario Messaggero (Imola)** propone l'esperienza di un giovane, che ama la sua patria, ma che è tentato di andare all'estero per trovare un lavoro: "Se mi venisse chiesto di fare qualche esperienza lavorativa all'estero, molto probabilmente, coglierei l'occasione; ma se dovesse diventare un'esperienza permanente, pur amando viaggiare, imparare lingue straniere, visitare città d'arte e di culture diverse, non credo accetterei. Sono molto legato all'Italia, sono contento di essere italiano e per questo voglio mettere le mie energie, la mia personalità, le mie capacità, a disposizione del mio Paese". Uno sguardo oltre i confini nazionali lo getta, invece, **Stefano Fontana, direttore di Vita Nuova (Trieste)**, parlando del fatto che "in Francia è pronta la legge che istituisce per il 9 dicembre di ogni anno la 'Festa della laicità', la quale "è un'artificiale imposizione di regime, è l'assunzione da parte dello Stato di una nuova religione pubblica che esso impone a tutti i cittadini, perdendo però così la propria laicità".

Chiese locali. Non manca, infine, negli editoriali l'attualità ecclesiale. **Il Corriere Eusebiano (Vercelli)** riporta la riflessione del vescovo, monsignor Enrico Masseroni, per l'Avvento: è "il tempo della famiglia; il tempo per porci domande attorno alla tavola imbandita anche nei giorni feriali: che cosa decidiamo di fare per rispettare questo Avvento vigiliare del Natale?". Il presule, infatti, ricorda che "nel mondo ci sono bambini senza futuro, condannati a una vita triste, incapaci di sorridere. Noi, che facciamo per loro? È una domanda sapiente se posta dai genitori ai loro bambini benestanti, a cui la vita non nega nulla. La notizia dei bimbi senza sorriso è inquietante; ma è salutare ripeterla nei giorni che vengono. Gli eventi della vita hanno una diversa valenza educativa". Insomma, spiega il vescovo, "anche l'Avvento è un'occasione da non perdere per trasmettere ai figli i valori che contano". Per **la Voce Alessandrina (Alessandria)**, "l'Avvento è un nuovo inizio, che ci chiama a scoprire ancora la buona notizia rivolta a noi". Di qui un invito a "stare da credenti nell'attesa: non in una falsa tensione, indistinta quanto alla meta e contratta dalla paura; nell'attesa di chi accoglie come buona notizia la propria umanità e l'umanità di ogni fratello e sorella, l'umanità che Dio ha fatto sua nel mistero dell'Incarnazione". **Montefeltro (mensile della diocesi di San Marino-Montefeltro)** ricorda l'intervento del vescovo emerito Luigi Negri in occasione della chiusura dell'Anno della fede: la "riconciliazione" è "come un tessuto nuovo che si costruisce nella vita sociale e che magari può apparire piccolo e insignificante ma è la cellula della società nuova, in una società malata che sta morendo, perché sta morendo di mancanza di riconciliazione degli uomini con gli altri uomini. È questa decomposizione della vita sociale ha il volto tremendo della violenza che dilaga ormai imbattibile, irresistibile in tutti gli spazi della vita sociale, cominciando dalla famiglia e caratterizzando anche le vicende internazionali e mondiali". Ricordando la conclusione della fase diocesana del processo di canonizzazione di don Tonino Bello, sabato 30 novembre, **Luigi Sparapano, direttore di Luce e Vita (Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)**, osserva che don Tonino ci ha "permeato di guardare in faccia il volto di una Chiesa bella, autentica, vicina, familiare, soprattutto credibile, come Papa Francesco dimostra". Cresce la voglia di oratorio in diocesi, **ricorda Vincenzo Finocchio, direttore dell'Appennino Camerte (Camerino-Sanseverino Marche)**: "In pochi anni gli oratori, spesso interparrocchiali, da poche unità ora sono oltre 13. Il fenomeno ha messo in evidenza anche la necessità di animatori e gestori degli oratori". Così in diocesi per il secondo anno si parla di "La cassetta degli attrezzi": un corso per operatori pastorali principianti da consolidare che "prende l'avvio sabato 30 novembre al don Orione di Sanseverino Marche". Dopo due anni di restauri, avverte infine **il Biellese (Biella)**, "il duomo spalanca le porte" e per l'occasione arriverà la statua della "Madonna di Oropa" in cattedrale.



BASKET

SIDIGAS, VITTORIA CON FATICA



MESTIERI E FIGURE SCOMPARE NEL TEMPO a cura di Antonietta Urciuoli

“Gli zampognari”



Quando non c'erano i termosifoni e le nostre case venivano riscaldate solo dai bracieri di rame, poggiati su una larga pedana di legno circolare, in lontananza si udiva un magico suono: quello degli zampognari. Con quel suono di “Tu scendi dalle stelle” che, ancora oggi nell'udirlo, mi riempie il cuore, si entrava decisamente nell'aria di Natale, la festa più bella dell'anno.

Gli zampognari arrivavano nella nostra città il 27 novembre e alloggiavano presso la “Locanda Zi' Monaco” nel Vicolo della Neve ed il 30 cominciavano il giro delle novene presso le famiglie che li richiedevano.

La novena all'Immacolata era una tradizione portata avanti per tutta la vita dal Rettore della Chiesetta di S. Anna: Don Isacco. Iniziava il 30 novembre e si concludeva l'8 dicembre.

L'altra novena era per il Natale e gli zampognari andavano di casa in casa a suonare accanto ai presepi preparati con cura dalle famiglie nel giorno dell'Immacolata Concezione.

La sera delle due vigilie (dell'Immacolata e di Natale) suonavano per esteso la “Pastorale”.

Gli zampognari erano due: un uomo anziano reggeva sul davanti un otre liscio, quasi unto, vi soffiava attraverso un corto cannello e gonfiava il volto, ma senza sforzo, mentre lentamente muoveva le dita sui buchi di un mazzetto di pifferi più o meno lunghi, legati sulla pancia dell'otre.

A poca distanza da lui c'era un giovane con un clarinetto che indossava una giacchetta stretta in vita, corti pantaloni di panno scuro legati al ginocchio e un cappello con le falde rivoltate, posato come un cono sulla sua testa immobile di giovane pastore.

Entrambi alle nostre porte, si disponevano di fronte al presepe costruito con l'aiuto di tutta la famiglia e rallegravano i nostri cuori con il loro suono che ti portava lontano con la mente facendoti picchiettare quei versi del Pascoli che tutti conosciamo: *Udii tra il suono le ciaramelle/Ho udito un suono di ninne nanne/Ci sono in cielo tutte le stelle/Ci sono i lumi nelle capanne.*

Per giorni gli “zampognari” ci facevano compagnia e noi piccoli spesso li seguivamo di casa in casa.

La vigilia di Natale, dopo aver suonato, venivano pagati dai nostri genitori e nell'augurarci le Buone Feste ci regalavano la “cucchiarella” che avevano fatto con le loro mani e che veniva adoperata dalle nostre mamme per girare il “ragù”.

Gli “zampognari”, chiamati in Sicilia “Ciaramiddari”, in Abruzzo e nel Lazio “Biferari”, negli ultimi giorni dell'anno riprendevano i loro strumenti e andavano in giro a procurarsi un piccolo guadagno.

Erano avvolti in lunghi e ruvidi mantelli e sembravano figure d'altri tempi, usciti da un mondo fantastico, che ci riporta al passato e soprattutto alla nostra infanzia...

NELLA CASA DEL PADRE

Lutto RICCIARDI - Roma

A soli 61 anni distrutto dal male subdolo e perverso del secolo ha detto addio ai suoi cari a Roma e risorto alla vita eterna il cardiologo **Luigi Ricciardi**.

Il lavoro fu il suo Vangelo, la famiglia il suo ideale, la fede lo sostenne sempre. Possa il Signore accoglierlo nelle Sue braccia assieme alla madre Franca che lo ha preceduto da circa sei mesi, l'anima del caro Gigi e dirimere, al tempo stesso, il dolore dell'adorata moglie Rosanna, del figlio Daniele, della sorella Ulderica, del cognato Emilio, della nuora Vittoria e dei parenti tutti.

La sua cara immagine resterà sempre una fiaccola viva nel cuore di tutti i familiari e dei parenti tutti ai quali giunga il nostro affettuoso cordoglio (**Al. San.**).

Domenica scorsa, la **SIDIGAS AVELLINO** ha superato nel primo incontro casalingo, con non poca fatica, la squadra di **VANOLI Cremona** con il punteggio finale di **77 a 72**.

La squadra avellinese ha meritato la vittoria anche se con poco margine, ma ottenendo una percentuale alta di valutazione del 91% contro il 59% della squadra ospite.

Il migliore in assoluto della SIDIGAS è stato Jeremy RICHARDSON (nella foto) che ha realizzato ben 25 punti ed è stato il punto di riferimento della squadra grazie anche all'assenza di DEAN per infortunio (salterà sicuramente i due prossimi incontri).

Buone, anche, le prestazioni di LAKOVIC che, a poco a poco, sta facendo valere la sua classe **e di HAYES** che, oltre ai 12 punti realizzati, ha messo in campo pregevoli giocate dimostrando, così, il suo indiscutibile talento.

Coach VITUCCI, in sala stampa, anche se non ancora soddisfatto per il gioco espresso, **ha detto che “per noi oggi era obbligatorio vincere portando a casa, con merito, una partita non facile contro un avversario che comunque ha espresso buone qualità. Prendiamo il risultato positivo, ha proseguito, che ci aiuta ad avere una maggiore serenità di giudizio ed evita che ci facciamo la testa prima che sia rotta. Non ci esprimiamo ancora al massimo, ha concluso, e ci manca anche quel cinismo che, nei momenti caldi della partita, ci può permettere di provare a chiudere il match”.**

La SIDIGAS, domani, deve affrontare il se-

condo incontro casalingo contro la più blasonata MONTEPASCHI Siena con la speranza che, con il morale più alto a seguito della vittoria precedente, possa affrontare la gara con la giusta concentrazione e poter aspirare, così, alla vittoria finale.

Con il tifo di sempre, che si spera ancora più massiccio per il blasone dell'avversario, si auspica una buona affermazione, anche dal punto di vista del gioco, della SIDIGAS Avellino.

Franco Iannaccone

CLASSIFICA		
1. Enel BR	14	7/1
2. Montepaschi SI	12	6/2
3. Banco di Sardegna SS	12	6/2
4. Granarolo BO	10	5/3
5. Acqua Vitarnella Cantù	10	5/3
6. Acea Roma	10	5/3
7. EA7 Emporio Armani MI	8	4/4
8. Cimberio VA	8	4/4
9. Sidigas AV	8	4/4
10. Grissin Bon RE	8	4/4
11. Pasta Reggia CE	6	3/5
12. Umana VE	6	3/5
13. Sutor MGR	6	3/5
14. Giorgio Tesi Group PT	4	2/6
15. Vanoli CR	4	2/6
16. V.L. Pesaro	2	1/7

TENDAIDEA

di Eduardo Testa



Tendaidea di Eduardo Testa è da sempre

sinonimo di qualità dei prodotti, attenzione al

design, rilegna continua di nuove soluzioni. La

nostra esperienza e i nostri lavori costituiscono una qualità

che dura per sempre.

Scegliere Tendaidea significa non accontentarsi di una semplice tenda, ma volere la tenda per eccellenza.

LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Avvolgibili, Porte a Soffietto, Oscuranti, Zanzariere,
Tendaggi Tradizionali, Tende a Pannelli, Tende a Pacchetto,
Tende Verticali, Tende alla Veneziana,
Tende da Sole e da Giardino.

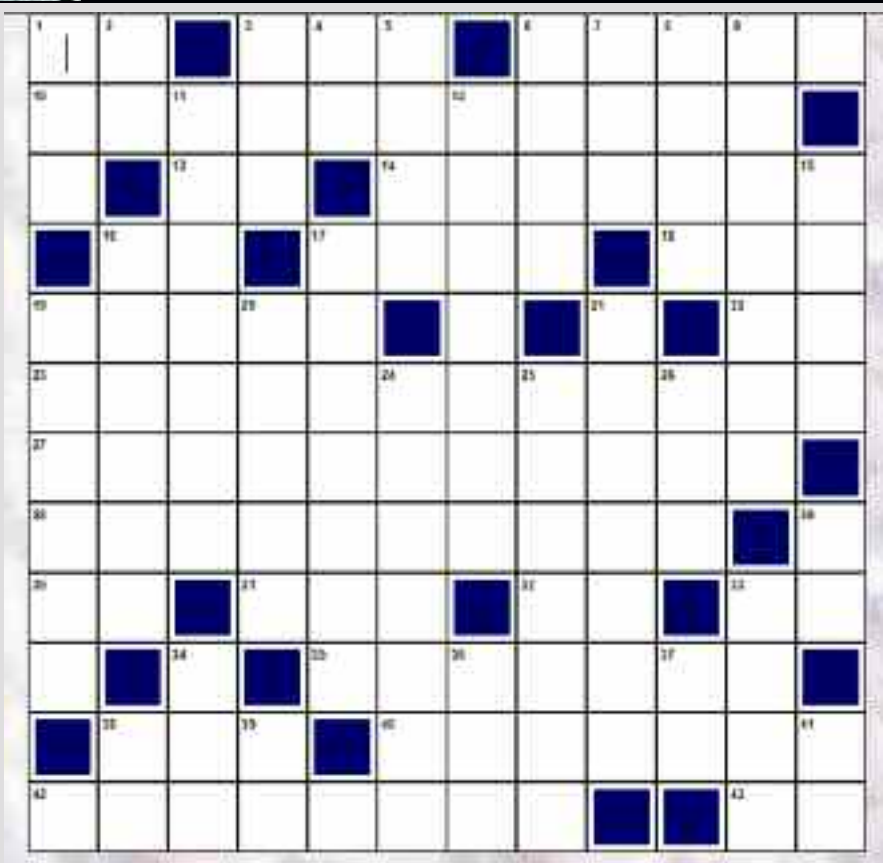
Via Cannaviello, 14 - tel. 0825 31565

www.tendaidea.org

email: tendaidea.av@libero.it

Sopralluoghi e Preventivi gratuiti

Passa... Tempo

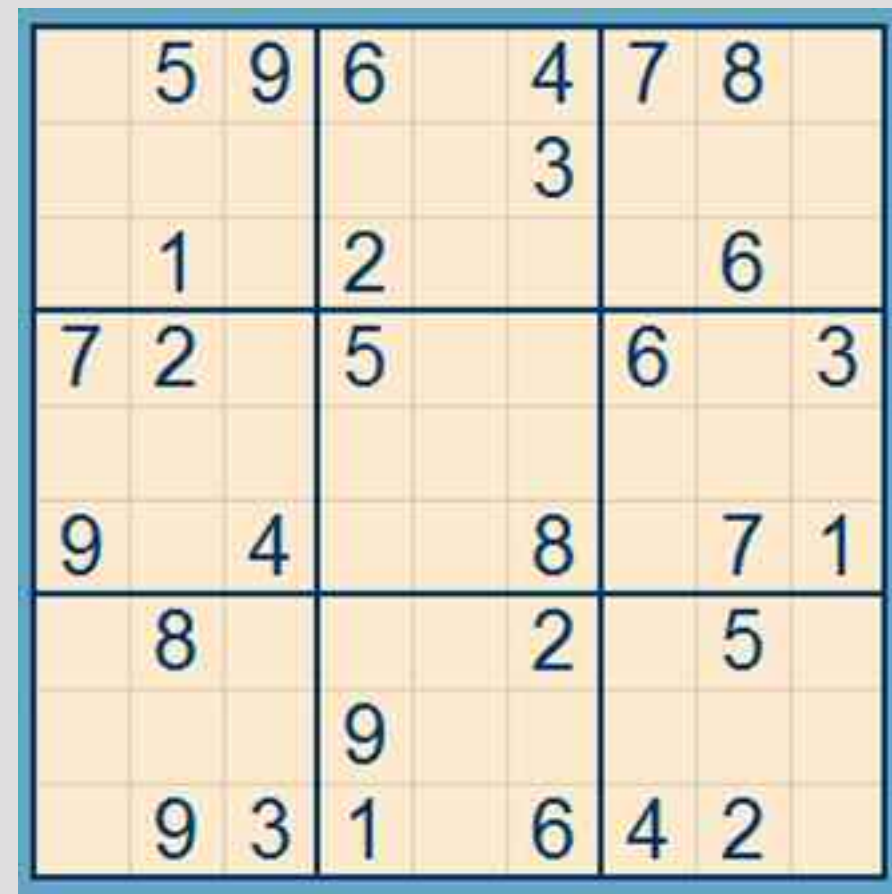


- ORIZZONTALI**

 - 1. E' alla moda a Boston
 - 3. Segue il fa
 - 6. Tumore di tessuto muscolare
 - 10. L'accordo trovato
 - 13. Pari in para
 - 14. Voragini, abissi
 - 16. Una incognita breve
 - 17. Foro della pelle
 - 18. La coppia degli dei
 - 19. Un insetto o un motociclo
 - 22. La bocca latina
 - 23. Avvelenarsi lievemente
 - 27. Riforma iniziata da Gorbaciov nel 1985
 - 28. Insegnamento riservato a pochi
 - 30. Tra do e mi
 - 31. Altare pagano
 - 32. Lo dice il dubbioso
 - 33. Una sconfitta per il pugile
 - 35. Sconfinati, smisurati
 - 38. Rimbalzo di suono
 - 40. Città svizzera
 - 42. Ognuno propugna le proprie
 - 43. Sigla di Vicenza
- VERTICALI**

 - 1. Zero a zero
 - 2. Inizio di novembre
 - 3. Circuito automobilistico in Belgio
 - 4. Oppure inglese
 - 5. Parte penzolante dell'orecchio
 - 6. Semplice, puro
 - 7. Una nota Merlini
 - 8. Tiene la merce in cantina
 - 9. Esagerata e ossessiva
 - 11. L'insegnante degli alunni
 - 12. S'immolano per una causa
 - 15. Comune in provincia di Ancona (J=I)
 - 16. Nativo di Siena
 - 17. Uccelli molto comuni
 - 19. Serpente velenoso
 - 20. Scrive in versi
 - 21. Sono simili ai coccodrilli
 - 24. Si dice di un tipo al di fuori dal comune
 - 25. Arte che cura la conservazione della bellezza
 - 26. Un'antica casa cinematografica
 - 29. Lettera dell'alfabeto greco
 - 33. Capitale dell'Ucraina
 - 34. Si mettono ai piedi in montagna
 - 36. L'uomo inglese
 - 37. Dispari di sale
 - 38. Iniziali di Petrolini
 - 39. Una posizione dell'interruttore elettrico
 - 41. Preposizione articolata

SUDOKU



ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO	
a cura di Fabrizio Gambale	
CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.00 Feriali: 18.00
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdi ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

Numeri utili	Ariano Irpino 0825871583
Emergenza Sanitaria 118	Segnalazione Guasti
Vigili del fuoco 115	Enel 8003500
Carabinieri 112	Alto Calore Servizi
Polizia 113	3486928956
Guardia di Finanza 117	Sidigas Avellino 082539019
Guardia medica	Ariano Irpino 0825445544
Avellino	Napoletana Gas 80055300
0825292013/0825292015	



APP BIBBIA CEI

La Parola sempre con te



APP BIBBIA CEI nasce gratuita per offrire a tutti una nuova esperienza di lettura della Sacra Bibbia. È la prima e unica APP a proporre il testo biblico nella *traduzione ufficiale 2008 della Conferenza Episcopale Italiana*, completo dell'apparato critico.

APP BIBBIA CEI, realizzata da SEED - Ed. Informatiche offre accurate funzioni di lettura, navigazione e ricerca. Permette di inserire segnalibri e annotazioni personali per archivarli e portarli sempre con sé. Consente condivisioni in diverse modalità.



WWW.CHIESACATTOLICA.IT/APPBIBBIA



SCARICA L'APP GRATUITAMENTE